

DESIGN MILANO

SALONE FUORI SALONE 2019

EDIZIONE STRAORDINARIA



BIMESTRALE - COPIA EURO 0,001 - SUPPLEMENTO N. 3 AD ARTRIBUNE MAGAZINE N. 48

PostaPremiumPress
Aut. n°centro/00826/06.2015
Valida dal 18.06.2015
Posteitaliane



FORMAZIONE CONTINUA IED MILANO

I **Corsi di Specializzazione** e **Formazione Avanzata** sono percorsi di formazione continua pensati per i professionisti che vogliono acquisire nuovi strumenti, aggiornarsi sulle ultime tendenze e affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro.

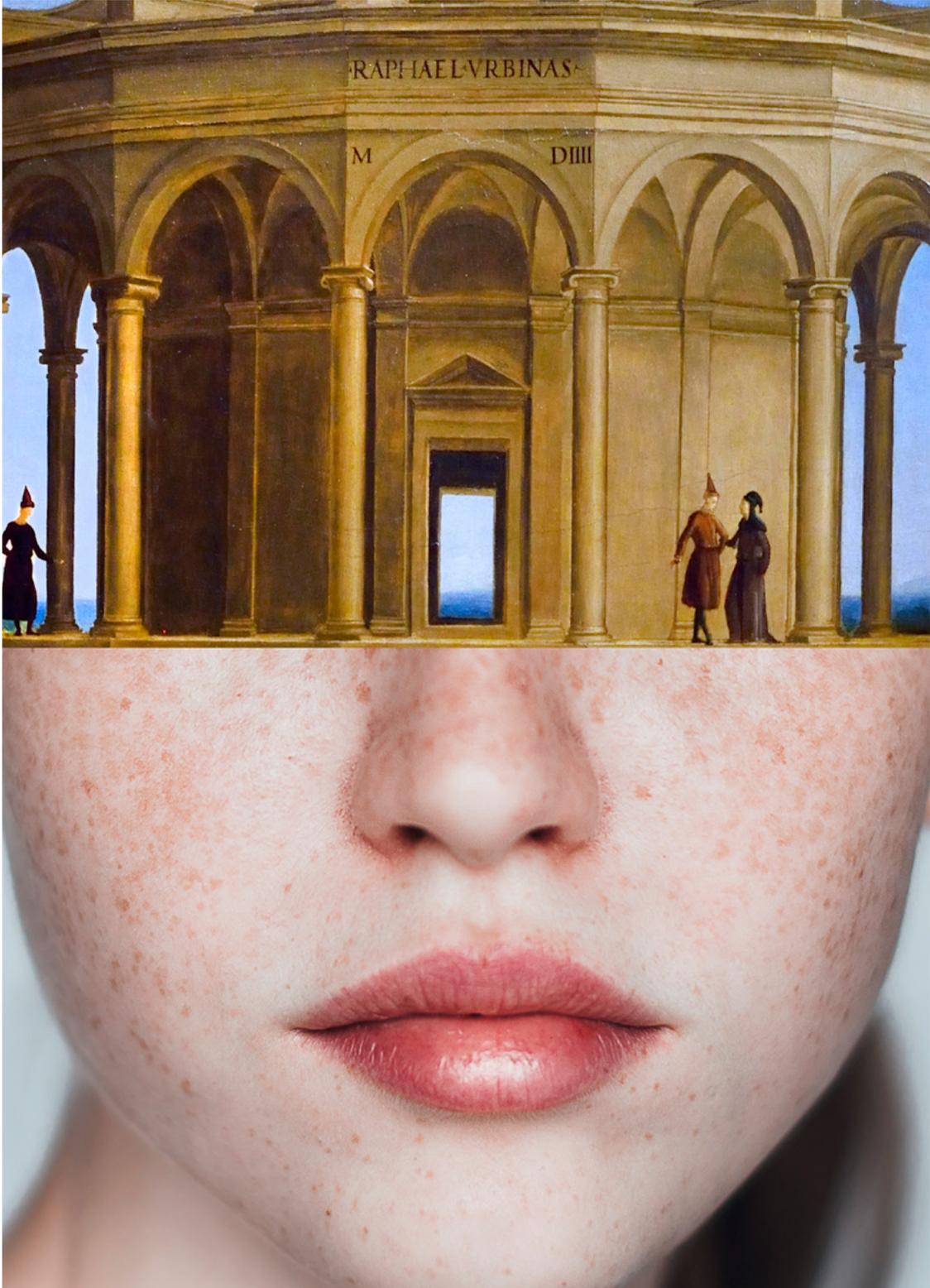
Scegli tra oltre 50 titoli il corso più adatto alla tua crescita professionale.

IED.it/forma-mi



DeRerumNatura

Rinascimento 5-14 Aprile



Milano Design Week 2019

CascinaCuccagna

A project by:



MatteoRagniStudio

www.dererumnatura.design

SUPPLEMENTO A CURA DI
Giulia Marani

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

PUBBLICITÀ & MARKETING
Cristiana Margiacchi | 393 6586637
Rosa Pittau | 339 2882259
adv@artribune.com
Arianna Rosica
a.rosica@artribune.com

EXTRASETTORE
downloadPubblicità s.r.l.
via Boscovich 17 - Milano
via Sardegna 69 - Roma
02 71091866 | 06 42011918
info@downloadadv.it

REDAZIONE | EDITORE
via Ottavio Gasparri 13/17 - Roma
redazione@artribune.com

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
via dell'Industria 52 - Erbusco (BS)

IN COPERTINA
Kuang-Yi Ku, *Tiger Penis Project*
photo © Studio Ku

A DESTRA
Matilde Boelhauer, *Progetto Insectology Food*
for Buzz, courtesy Studio Boelhauer

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione il 29 marzo 2019

HANNO COLLABORATO:

Marta Atzeni
Ginevra Bria
Flavia Chiavaroli
Giulia Cugnasca
Bianca Felicori
Giorgia Losio
Arthur Mamou-Mani
Giulia Marani
Carlo Massoud
Giulia Mura
Alessandra Quattordio
Davide Rampello
Laura Traldi
Isabella Clara Sciacca
Valentina Silvestrini
Margriet Vollenberg
Claudia Zanfi
Giulia Zappa



Il design non è più (soltanto) ciò a cui eravamo abituati. Se l'equazione tra forma e funzione rimane importantissima, i designer hanno a loro disposizione mezzi sempre più sofisticati per incidere sulla realtà e possono attingere dalle cassette degli attrezzi di discipline che in passato poco avevano a che fare con il design, come la biologia o la robotica.

Hanno, inoltre, ambizioni che potremmo definire di *world building*: il loro sguardo si allarga ad abbracciare questioni non necessariamente limitate all'ambito dell'abitare, mentre le loro menti studiano i comportamenti di domani ed elaborano scenari complessi che aiutano a riflettere su problemi morali, etici e politici.

Un lavoro di questo tipo può essere portato avanti seguendo percorsi anche molto diversi tra loro. Mixando gli strumenti tecnologici più innovativi con il sapere ancestrale di culture lontane, per esempio, come il designer olandese di origine taiwanese Kuang-Yi Ku, che ricrea in laboratorio gli organi animali tanto ricercati dalla medicina tradizionale cinese per evitare che i loro legittimi proprietari vengano cacciati e uccisi.

Oppure combinando l'uso di materiali sostenibili e un approccio algoritmico alla maniera di Arthur Mamou-Mani, il giovane architetto francese che disegna strutture monumentali ottenute dall'incastro di centinaia di bio-mattoncini stampati in 3D. Usando il linguaggio rassicurante dell'infanzia e le forme morbide dei giocattoli per far passare una critica sociale piuttosto dura nello stile, inconfondibile, del designer libanese Carlo Massoud.

O, ancora, mettendo il design thinking al servizio della comunità e cercando il modo di "attivare" i cittadini su questioni fondamentali per la vita di tutti, come hanno fatto i promotori dei progetti scovati dalla giornalista Laura Traldi per la sua mostra *Design Collisions*.

Nell'anno di *Broken Nature*, tema e titolo della XXII Triennale di Milano, abbiamo scelto di affrontare la grande abbuffata di design del sistema Salone-Fuorisalone concentrandoci su pietanze che siano al tempo stesso gustose e salutari – per noi, per il pianeta, per la società – e di seguire il fil rouge dell'impegno per selezionare alcune proposte all'interno della pantagruelica offerta della Design Week.

Spazio, quindi, a tutte quelle esperienze che vanno oltre il design e oltre il prodotto cercando, con linguaggi innovativi o tradizionali, risposte ad alcune delle grandi questioni del nostro tempo.

di GIULIA MARANI



ARTE, CINEMA E DESIGN

OFFERTA FORMATIVA 2019



Rilascio del diploma

MASTER FULL TIME

La Comunicazione e le Strategie di Marketing del Prodotto Audiovisivo e Cinematografico

Roma, 1 aprile
Intensive Program - 2 settimane

Economia e Management dell'Arte e Dei Beni Culturali

Milano, 13 maggio
Roma, 25 novembre
6 mesi di aula e 6 di stage



Digital for Art & Culture: Strategie Digitali nel Mercato dell'Arte

Milano, 23 settembre
Intensive Program - 3 settimane

Design Management

Milano, 21 ottobre
6 mesi di aula e 6 di stage



Management Cinematografico e Audiovisivo

Roma, 25 novembre
5 mesi di aula e 6 di stage



Architettura e Design: Strategie Gestionali, Marketing, Comunicazione ed Economics

Milano, 17 maggio
15 weekend

Creatività, Innovazione e Design Thinking

Milano, 17 maggio
2 weekend

Vendita Internazionale di Opere d'Arte e Blockchain nel Mercato dell'Arte

Milano, 29 marzo
1 weekend

Comunicare il Progetto: Marketing e Digital per lo Studio di Progettazione

Milano, 7 giugno
6 weekend

Il Mercato Audiovisivo nell'Era Digitale: Nuovi Paradigmi nella Produzione e Distribuzione dei Contenuti

Milano, 6 maggio
10 giornate non consecutive

Nuovi Modelli di Business per la Condivisione di Contenuti Audiovisivi

Milano, 6 e 7 maggio
2 giornate

Arte e Cultura: Strategie di Marketing, Comunicazione e Fundraising

Roma, 17 maggio
Milano, 25 ottobre
6 weekend

Management degli Eventi Espositivi: Pianificazione e Gestione di una Mostra d'Arte

Milano, 18 maggio
10 giornate non consecutive

L'Organizzazione delle Mostre Temporanee e la Professione del Registrar

Milano, 18 maggio
2 giornate

La Produzione dei Contenuti Audiovisivi. Il Format

Milano, 20 e 21 maggio
2 giornate

La Mostra d'Arte tra Sicurezza, Assicurazione e Contrattualistica

Milano, 25 maggio
2 giornate

Il Mercato Audiovisivo Data-driven e la Comunicazione Commerciale in Ambiente Digitale

Milano, 3 e 4 giugno
2 giornate

Il Percorso di una Mostra: Criteri di Allestimento ed Esposizione

Milano, 8 giugno
2 giornate

Interior Design

Milano, 14 giugno
6 weekend

Comunicazione di una Mostra

Milano, 15 giugno
2 giornate

Le Forme Innovative di Distribuzione dei Contenuti Audiovisivi

Milano, 17 e 18 giugno
2 giornate

Il fundraising per i Progetti Espositivi Artistici e Culturali

Milano, 22 giugno
2 giornate

Antitrust, Liberalizzazione e Regole della Concorrenza del Mercato Audiovisivo

Milano, 1 e 2 luglio
2 giornate

Management and Economics per Architetti, Designer e Progettisti: Project Management e General Contract

Milano, 4 ottobre
6 weekend

Management dei Musei e delle Imprese Culturali

Roma, 18 ottobre
7 weekend

Business Design: Innovazione, Strategia e Project Management

Milano, 24 ottobre
Executive Program - 7 mesi / 3 gg mese



MASTER PART TIME

Diritto e Fiscalità nel Mercato dell'Arte

Milano, 1 febbraio
5 weekend

Investire nell'Arte: Rischi, Rendimenti e Nuove Opportunità

Milano, 1 febbraio
1 weekend

Diritto dell'Arte, Diritto d'Autore e Contrattualistica in Ambito Artistico

Milano, 8 febbraio
1 weekend

La Circolazione delle Opere d'Arte: Profili Contrattuali, Vincolistici e Autentiche

Milano, 1 marzo
1 weekend

Fiscalità nel Mercato dell'Arte e dei Beni da Collezione

Milano, 15 marzo
1 weekend

SUMMER SCHOOL

Art Management

Roma, 8 luglio
Intensive Program - 2 settimane

LA MAPPA DEI DISTRETTI

di GIULIA MARANI

Un itinerario a tappe per orientarsi fra i distretti della sempre frenetica Design Week.

1 BOVISA

La Repubblica del Design è un progetto a lungo termine che si propone di rilanciare le zone periferiche come sedi di attività innovative, inclusive e collaborative. Le location coinvolte sono circa 40, con la regia di Davide Crippa e ADA-Associazione Designer Anonimi.

♦ Art-72 Rooms chiude il cerchio tornando a Milano: il progetto di residenza artistica sui generis ospitato da un ex convento buddhista a Shanghai traeva ispirazione dall'ostello pop-up per designer proposto due anni fa da Davide Crippa proprio in occasione del Fuorisalone, i designer e artisti cinesi che ne hanno approfittato consolidano l'asse Milano-Shanghai esponendo le loro opere.

♦ Come tutte le repubbliche, anche quella del design si è dotata di una Costituzione: un manifesto programmatico firmato, tra gli altri, da Matali Crasset, Lorenzo Damiani e Alessandro Guerriero.

repubblicadeldesign.it

2 TORTONA

Il distretto storico del Fuorisalone si rinforza con il trasferimento di Ventura Future da Futurdome di via Paisiello a BASE. Con *Tortona Rocks*, il progetto di Milano Space Makers giunto alla sua quarta edizione, e Superstudio, con le scenografiche installazioni di brand importanti e il Superhotel di Giulio Cappellini, zona Tortona è più vivace che mai.

♦ All'interno del boutique hotel Savona 18 Suites, realizzato da Aldo Cibic trasformando una tipica casa di ringhiera milanese, la mostra *Aesthetics of Vitality* raccoglie disegni, fotografie e installazioni dell'architetto e designer veneto, insieme a pezzi del periodo di Memphis e arredi disegnati in tempi più recenti.

♦ Ikea allestisce negli spazi della Torneria una sorta di playground con

luci e suoni incentrato sull'idea di smart home e sul suo nuovo prodotto Symfonisk, un sistema audio integrato a prezzo accessibile.

tortonadesignweek.com

3 5VIE

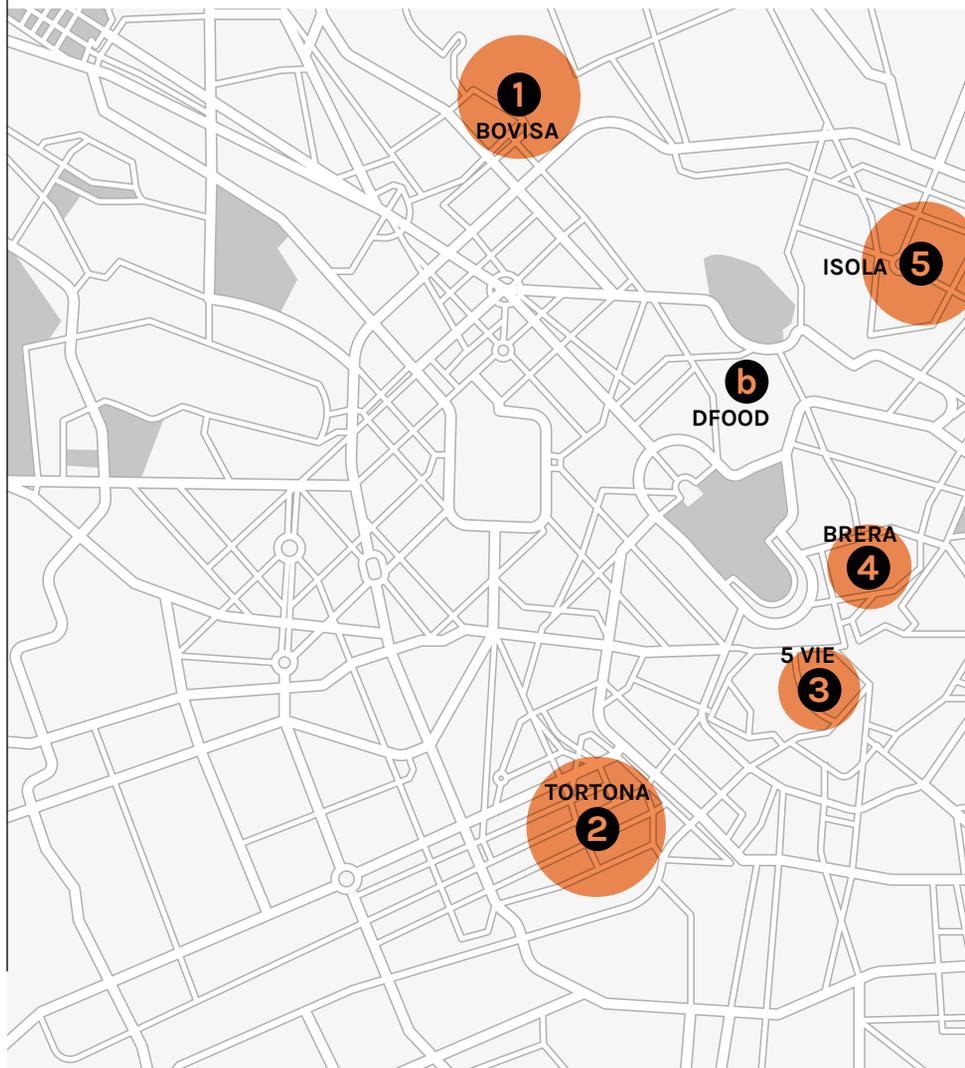
Inaugurato cinque anni fa, il distretto – e progetto di marketing territoriale attivo tutto l'anno – celebra i 180 anni di SIAM – Società di Incoraggiamento Arti e Mestieri e si conferma "the place to be" per tutto ciò che riguarda l'artigianato artistico e le contaminazioni tra arte e design. Il percorso si costruisce intorno a tre mostre e un'installazione site specific, quella del libanese Carlo Massoud [raccontata a pagina 20] all'interno

dell'Oratorio della Passione.

♦ La mostra di Anton Alvarez, *L'ultima cera*, curata da Nicolas Bellavance-Lecompte, prende le mosse da una residenza del designer svedese-cileno dedicata all'esplorazione delle potenzialità del bronzo. Dodici nuove opere raccontano come Alvarez abbia modificato l'estrusore per lavorare la cera, dando vita a forme che sono poi state fuse in bronzo.

♦ Tornano il Design Pride, allegra parata organizzata da Seletti, la rassegna di designer olandese Masterly, che celebra quest'anno il 350esimo anniversario della morte di Rembrandt, e The Litta Variations, curato da Mosca Partners a Palazzo Litta.

5vie.it



4 BRERA

Al centro della proposta del Brera Design District, che festeggia il suo decimo compleanno, c'è il design thinking nella declinazione del libro di Bill Burnett e Dave Evans *Design Your Life*.

In accordo con la tesi sostenuta dai due guru americani – il design come forma mentis in grado di intervenire in qualunque ambito della vita, migliorandolo – dieci “ambasciatori” mostrano come il loro lavoro, in campi diversi, contribuisca a costruire un mondo più sostenibile.

♦ Colori fluo e vibe tropicale per l'installazione dello studio Design by Gemini: allestita in un container, *The Pool Club* riprende il mood della Miami degli Anni Novanta.

♦ Come sempre, l'anima del distretto sono i suoi showroom. Oltre agli habitués del Fuorisalone, si segnalano nuove aperture – per esempio quella del primo showroom italiano di Tai Ping in piazza San Simpliciano – e spazi espositivi temporanei come quello in cui Thonet festeggia i suoi 200 anni.

breradesigndistrict.it

5 ISOLA

Innovazione e ricerca sono i temi chiave del distretto Isola, che alla sua terza edizione cresce fino a comprendere via Farini, viale Stelio e il Palazzo della Regione di via Melchiorre Gioia. Il fulcro rimane però alla Stecca 3.0, dove è allestito un vero e proprio Design Village.

♦ Chi sentisse il bisogno di bere un drink, dopo aver ammirato una seduta modulare che riutilizza i contenitori usati per trasportare le uova (Campidarte) o il primo daybed bio-composito (Gard Hagen e Jonas Carlsen), potrà farlo nel primo bar interamente stampato in 3D da un sistema robotico antropomorfo.

♦ Al Milan Design Market di via Pastrengo, mostra-mercato dedicata ai giovani talenti e curata da Elif Resitoglu. I visitatori hanno a disposizione una serie di contenuti in realtà aumentata sui prodotti in esposizione e sul tema Find The Lost City, accessibili tramite l'app Aria.

isoladesigndistrict.com

6 NOLO

Lo sconfinamento del Fuorisalone a nord di Loreto – o meglio North of LOreto, come vuole l'acronimo che indica uno dei centri della nuova creatività milanese – era stato uno dei temi caldi della Design Week 2018. Quest'anno, il quartiere conferma una certa vocazione alla sperimentazione.

♦ In via Popoli Uniti, l'architettura industriale dell'ex Laboratorio Panettoni Cova ospita la seconda edizione di Alcova, con una ventina tra designer indipendenti, gallerie e istituzioni legati dal filo comune della ricerca.

♦ Poco più a sud, ai Magazzini Raccordati, troviamo le installazioni d'impatto di Ventura Centrale.

7 PORTA VENEZIA

Il percorso Porta Venezia in Design si propone di valorizzare le tre anime del quartiere: i palazzi Liberty, gli studi di architettura e gli showroom, il food. Fra installazioni, mostre, progetti e collaborazioni inedite con marchi di design e tableware.

♦ In un grande spazio industria-

le di via Garofalo, Studioepepe presenta un progetto manifesto dedicato agli arcanisti, cioè i primi chimici, che conoscevano le formule segrete per creare la porcellana e lavorare materiali come il vetro e il metallo.

♦ In via Vivaio un'installazione mostra i frutti dell'incontro tra il più famoso studio di design giapponese Nendo, e uno dei principali vetrai veneziani. Al centro di *Melt*, collezione disegnata da Nendo per WonderGlass, c'è l'idea di lasciare che sia il materiale a dirigere il processo di progettazione.

portaveneziaindesign.com

8 LAMBRATE

Nel distretto – che cresce in superfici e nel numero di espositori – arriva un pezzo di New York grazie alla partnership con NYCxDesign. Per il resto del programma, le parole d'ordine sono sostenibilità, design etico ed economia circolare.

♦ Allo Spazio Donno, Swiss Krono Group gioca con l'aggettivo *Sustainable/Swisstainable* e racconta una favola contemporanea invitando i visitatori nel ventre “interattivo” della balena di Pinocchio.

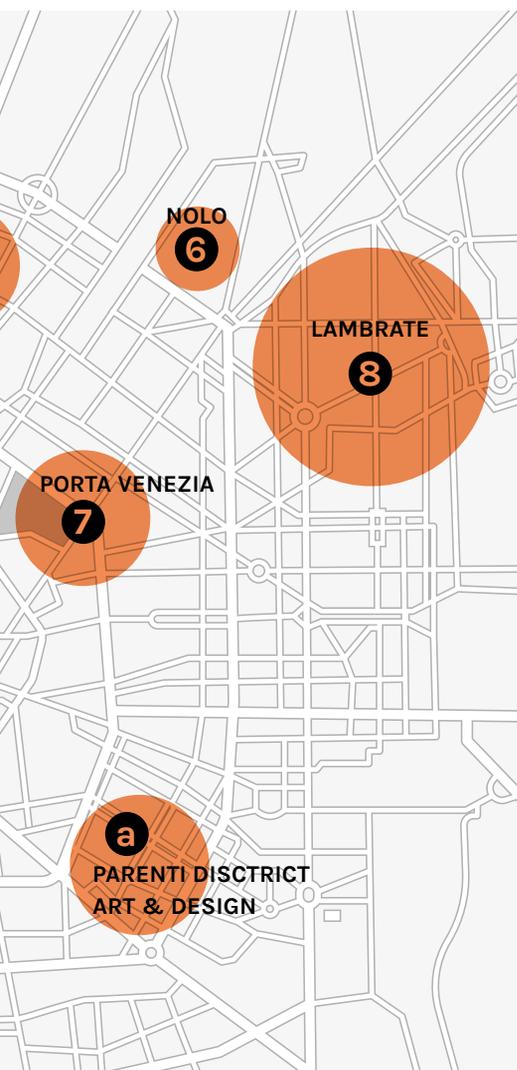
♦ In via Conte Rosso, una serie di workshop su ecodesign e upcycling accompagna il lancio di Trash2Treasure, una nuova piattaforma web specializzata nel connettere aziende produttrici di scarti e creativi in grado di trasformarli in nuove forme.

lambratedesigndistrict.com

LE NEW ENTRY

a Non lontano dalla Cascina Cuccagna, dove torna Matteo Ragni con il suo concept *De Rerum Natura*, il Teatro Franco Parenti lancia il Parenti District Art & Design, un nuovo distretto compreso tra Porta Romana e Porta Vittoria e basato sull'esplorazione delle sinergie tra le arti performative e il mondo dell'arte e del design.

b Food e design sono i protagonisti di Dfood, una nuova proposta che riunisce una serie di insegne di ristorazione e luoghi legati all'alimentazione in via Paolo Sarpi attorno a un palinsesto di eventi.



LEONARDO MANIA TRA PROGETTO E AMBIENTE

di BIANCA FELICORI

A 500 anni dalla morte, Leonardo da Vinci non passa di moda. Anzi, molti protagonisti della Design Week hanno scelto di rendergli omaggio con progetti ispirati alle sue invenzioni. Un fitto palinsesto con un elemento in comune: Milano.

I GIARDINI DI LEONARDO ALL'ISOLA

Un corridoio verde che collega Piazza Gae Aulenti (♦) al quartiere Isola, un percorso fatto di giardini e sculture interamente vegetali e realizzate con materiali naturali come esempi di soluzioni a basso impatto ambientale. È il progetto *I giardini di Leonardo*: nel cuore di quello che è forse il più significativo tra i recenti interventi urbanistici di Milano, un innesto vegetale si ispira ai giardini presenti nelle opere pittoriche di da Vinci e li rilegge in chiave contemporanea. A curare il progetto è **Claudia Zanfi**, storica dell'arte, paesaggista e ideatrice del programma internazionale Green Island, incentrato sul verde urbano.

"Mix di architettura, design, natura, spazio comunitario, il giardino occupa luoghi diversi nella vita e nell'arte, ma c'è sempre un'idea che lo attraversa: lo sguardo di chi lo vive", afferma la curatrice. In un mondo dove il problema ambientale inizia a farsi sentire in maniera sempre più forte, regalare una vetrina alla progettazione *green* è un ottimo modo per sensibilizzare il pubblico e allo stesso tempo raccogliere idee che possano contribuire al benessere del pianeta. Oltre a questo importante aspetto, c'è l'idea di mettere in campo la creatività di giovani artisti e designer chiamati a realizzare importanti installazioni verdi nel quartiere Isola di Milano.

amaze.it



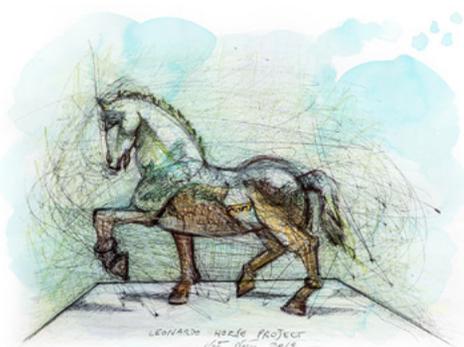
Green Island, Rendering del progetto, courtesy Claudia Zanfi

DE RERUM NATURA



Per la seconda edizione di *De Rerum Natura*, **Matteo Ragni** porta alla Cascina Cuccagna (♦) un progetto dalla forte vocazione sociale che riflette sul rapporto tra uomo-natura. Quest'anno il tema è proprio il Rinascimento e chi meglio di Leonardo da Vinci può rappresentare questo periodo storico? Nel suggestivo contesto della cascina secentesca, un programma di attività legate al fondatore di un'idea di umanesimo che oggi viene riproposta, a distanza di cinque secoli, in una esplorazione progettuale all'insegna della sostenibilità. Designer, architetti, artisti, collettivi hanno risposto alla call del curatore e proposto la loro soluzione per un nuovo Rinascimento.

dererumnatura.design



LEONARDO HORSE PROJECT

Una *horse invasion* all'Ippodromo di San Siro (♦). Snaitech, la società proprietaria dell'Ippodromo, ha coinvolto artisti italiani e internazionali che hanno realizzato per l'occasione riproduzioni del Cavallo di Leonardo nella stessa scala dell'opera. I cavalli, prima esposti in loco e poi posizionati nei luoghi strategici di Milano legati al genio toscano, non sono solo una scelta originale per celebrare l'anniversario ma anche una strategia per trasformare l'Ippodromo di Milano in un nuovo snodo della Design Week. La curatrice Cristina Morozzi ha chiamato dodici artisti, ognuno dei quali ha realizzato il suo omaggio secondo criteri personali: **Markus Benesch, Marcelo Burlon, Matteo Cibic, Serena Confalonieri, Simone Crestani, Roberto Fragata, Andrea Mancuso, Vito Nesta, Daniele Papuli, Elena Salmistraro, Mario Tri-marchi e Marcel Wanders.**

ippodromisnai.it

dall'alto in senso orario:

De Rerum Natura, a cura di Matteo Ragni @ Cascina Cuccagna 2018, courtesy Cascina Cuccagna

Marco Balich, *Acqua. La visione di Leonardo*, rendering

De-Signo, scenografia, modellino in scala del teatro della prospettiva su Firenze, crediti Mekane

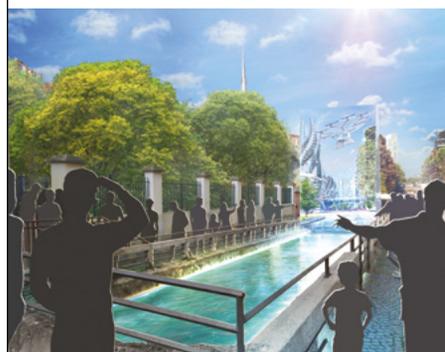
Leonardo Horse Project, disegno, courtesy Vito Nesta

ACQUA.

LA VISIONE DI LEONARDO

Il Fuorisalone si espande alla scala urbana: da un'idea di **Marco Balich**, all'interno della Conca dell'Incoronata (♦) è stato realizzato un grande specchio d'acqua ispirato ai lavori di costruzione che Leonardo aveva qui sovrinteso. Una vera esperienza immersiva culminante in un grande schermo a led che diventa una finestra sulla Milano del futuro, mostrando uno skyline mutevole a seconda del momento della giornata. Sotto la struttura, proprio all'interno del canale, è stata realizzata una stanza con opere multimediali che riflettono sul tema dell'acqua. Attraverso i suoni, le immagini, le forme dell'acqua, il visitatore è coinvolto in un emozionante tuffo nel passato, ma con uno sguardo verso il futuro e verso una Milano in costante evoluzione.

balichws.com



DE-SIGNO



A Rho Fiera Milano, 400 mq dove immergersi in uno show di immagini e musica che raccontano la storia dell'eccentrico genio rinascimentale. All'interno dell'installazione interattiva, quattro schermi di dimensioni cinematografiche e una scenografia monumentale dominata da due portali di legno realizzati artigianalmente secondo disegni originali del Bramante, celebre architetto contemporaneo a Leonardo. *“L'intento alla base di questo lavoro”*, racconta il curatore **Davide Rampello**, *“è stato soprattutto quello di creare consapevolezza intorno alla cultura del progetto. Il disegno (o de-sign, parola anglofona che ne è derivata) è alla base del Dna culturale italiano, un tratto somatico che ha attraversato la nostra storia riaffiorando in espressioni eccellenti come quelle appunto leonardesche, che non vanno dimenticate ma costantemente reinterpretate”*.

salonemilano.it

4 MOSTRE

a cura di GINEVRA BRIA

ALCOVA RADDOPPIA ALL'ISOLA

Nel quartiere in crescita di NoLo torna per una seconda edizione *Alcova*, con l'aggiunta di Alcova Sassetti, ulteriori superfici espositive in via Sassetti all'Isola. L'ex panettonificio Cova viene interpretato da quaranta designer di tutto il mondo, selezionati in base alla loro capacità di produrre sperimentazione. Il team curatoriale è davvero formidabile: Valentina Ciuffi, Joseph Grima, Alice Stori Liechtenstein (Alcova Sassetti), Martina Muzi, Matteo Maggi, Andrea Guarinoni, Georgia Cranstoun, Lola Sackville-West. La fabbrica sventrata accoglie un nuovo tessuto eterogeneo di designer indipendenti, istituzioni, gallerie e imprese legati dal filo comune dell'impegno nella ricerca.

via popoli uniti 11-13
via sassetti 31
alcova.xyz

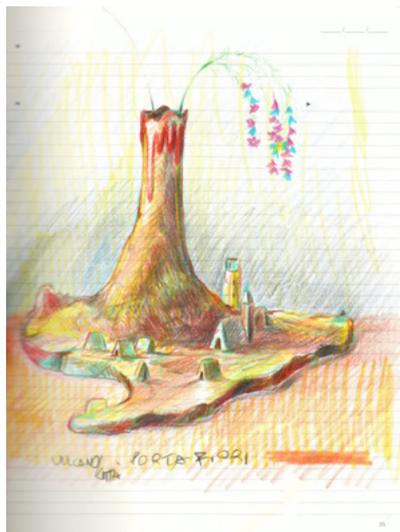
THOMAS BRAIDA @ LE DICTATEUR

A un centinaio di metri dal Bar Basso, Le Dictateur propone un progetto dell'artista **Thomas Braid**, che per la prima volta produce sculture funzionali e fantastiche nella mostra personale intitolata *La Bava sul Cuscino*. Dal 6 al 14 aprile questo progetto, supportato da Sisal Pay, si sviluppa a partire da un invito personale della curatrice Caroline Corbetta, che segue l'artista fin dai suoi esordi, a realizzare un tavolino in ceramica per lei, per la sua casa, estendendo poi la serie di opere-oggetti presentata, tra miart e Fuorisalone, in uno spazio che da sempre si muove sui confini tra le varie discipline, dissolvendoli.

via nino bixio 47
ledictateur.com



Anna Aagaard Jensen, *Alfa Brussels*, courtesy Alcova



Thomas Braid, schizzo preparatorio, courtesy Thomas Braid



Roberto Sironi, *Human Code*, locandina



Salvatore Arancio, foto scattata durante il workshop che ha portato alla mostra *La ceramica parallela*, courtesy ISIA Faenza

SIONI'S CODE

Nell'area delle 5VIE, **Roberto Sironi**, a cura di Annalisa Rosso, installa i suoi ultimi progetti nelle fondamenta del palazzo del SIAM – Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri. Le mura adiacenti alle rovine di epoca romana, dalle quali cui si sviluppa la città di Milano, fanno da scenario a un progetto autobiografico che mette insieme antropologia, tecnologia, data analysis, sperimentazione di processi e materiali, ma anche ricordi di incontri e viaggi d'esplorazione. *Human Code* – questo il titolo del progetto –, attraverso un varco spaziotemporale, mostra come oggetti a noi noti diventino reperti archeologici misteriosi e potenti, riemersi in un futuro lontano.

via santa marta 18
5vie.it

CERAMICHE DI IERI E DI DOMANI

Prosegue durante la Design Week, dopo l'inaugurazione in occasione di miart, la mostra organizzata dall'ISIA Faenza Design & Comunicazione negli spazi della Galleria Fatto ad Arte, in via Moscovia. *La ceramica parallela: tra 3d e tradizione ceramica* mostra un paesaggio fantastico, composto da forme organiche frutto della fantasia e della creatività degli otto studenti del Biennio Specialistico di Design del Prodotto, che hanno partecipato al workshop condotto e curato da **Salvatore Arancio**. Combinando il mondo dell'arte con quello del design e progettando sculture che sono al tempo stesso elementi di arredo.

via dalla moscovia 60
fattoadarte.com

ARTE + DESIGN

a cura di FLAVIA CHIAVAROLI E GIULIA MARANI

CAMICIE 3 x 2

La riflessione sul valore del lusso nel passato e nel presente è al centro del lavoro dell'artista canadese **Andy Dixon**, che gioca con i cliché dell'arte frullando insieme nature morte fiamminghe, camicie di seta Versace e ritagli da vecchi numeri di *Playboy*. La monumentale camicia, tre metri di altezza per due di larghezza, dipinta a mano con la stampa iconica del brand ed esposta recentemente a New York, è visibile, insieme ad altri quattro pezzi realizzati appositamente per la Design Week in collaborazione con **Donatella Versace**, nelle vetrine del negozio della Galleria Vittorio Emanuele II e a Palazzo Versace, in via Gesù, insieme a una serie di carte da parati disegnate dallo stesso artista. L'allestimento è curato dall'interior designer americana Sasha Bikoff.

via gesù 12
versace.com

COME UNA GOCCIA D'ACQUA

Jolan Van der Wiel, designer e artista olandese, quando progetta si avvicina alla natura senza contrapporvisi, bensì adeguando il proprio punto di vista ai fenomeni che la caratterizzano. Questa sensibilità è stata condivisa da **Issey Miyake**, maestro della moda giapponese che da tre anni invita creativi internazionali a presentare, nel suo monomarca milanese, la propria ricerca. Se potessimo osservare il mondo con gli occhi di una goccia d'acqua, quante forme potremmo assumere? Quanto gioveremmo alla natura e quanto invece le arrecheremmo danno? *Journey of a Raindrop – The strange attraction of water* ci porta in spirali articolatissime a seguire aria e acqua in un movimento perenne, dallo stato solido all'evaporazione. Una natura "guidata", che si armonizza con le sale dello store di via Bagutta.

via bagutta 12
issey Miyake.com



CREATIVITÀ AL FEMMINILE

Che per definirle si prediliga il termine anglosassone di *craftwomen* o quello nostrano di artigiere, le donne che si occupano di artigianato artistico, e che da sole creano, producono e commercializzano i propri prodotti come pezzi unici o in piccole serie, sono molte e agguerrite. Dalla ceramica ai tessuti, passando per mobili e gioielli, la mostra organizzata dall'associazione DcomeDesign e allestita alla Biblioteca Umanistica di Santa Maria Incoronata, nel cuore del Brera Design District, rende omaggio alle loro creazioni. Il titolo – *Reloaded Artiere_Craftswomen* – mette l'accento sulla ricerca e l'aggiornamento continuo che pongono queste progettiste sempre un passo avanti.

corso garibaldi 116
dcomedesign.org

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

Una location storica, nel cuore di Brera, una galleria di design e l'opera delicatissima e site specific di un artista: questa è la combinazione creata dallo studio di design consultancy Mr. Lawrence, fondato da **Annalisa Rosso** e **Francesco Mainardi**, dal titolo *The Pursuit of Possession*. All'interno di un percorso nato dalla volontà di legare il design italiano del Novecento, selezionato con oculatezza da 1+1 Design Gallery, e il progetto artistico di **Marco Basta**, la mostra propone una lettura critica del collezionismo e della sua ragion d'essere nel sistema dell'arte, focalizzandosi sulla sua radice impulsiva. Le lampade di maestri del design – Gio Ponti e Achille Castiglioni, Franco Albini e Gino Sarfatti – dialogano con le opere di Basta realizzate su molteplici supporti, dalla stoffa alla carta.

via sanfermo 7
1plus1.gallery

dall'alto verso il basso:
Andy Dixon con la camicia realizzata per la mostra *Look at this stuff isn't it neat* a New York, courtesy Versace

Jolan Van der Wiel, *Journey of a Raindrop*, dettaglio, photo credit Juuke Schoorl

Eva Munarin, varie opere, courtesy Dcomedesign

Marco Basta, *Twice*, courtesy 1+1 Design Gallery

GLI IMPERDIBILI

a cura di ALESSANDRA QUATTORDIO

HAAS BROTHERS

Haas Brothers, coppia di gemelli-designer trentenni che in questi ultimi anni ha fatto parlare di sé per le collaborazioni con Lady Gaga, Donatella Versace e l'architetto Peter Marino, ora debutta in Italia, con il luxury brand L'Objet. Simon e Nikolai, originari del Texas e di stanza a Los Angeles, sono acclamati designer non solo di oggetti, ma anche di interni di hotel, case private, boutique. Ispirati dalle creazioni di Ralph Bakshi, animatore cinematografico statunitense, hanno inventato uno stuolo di oggetti onirici che guardano al mondo animale, con frequenti rimandi all'erotismo e a un primordismo rivissuto con humour e follia. All'ultima Art Basel Miami hanno presentato – con Elad Yifrach, creative director di L'Objet – uno scenografico progetto ispirato al Joshua Tree (tableware, home décor, tessuti, fragranze), di cui alcuni pezzi – porcellane per la tavola e non solo, rigorosamente handmade, con corna e zoccoli in oro e platino – giungono ora da Dilmos, a Milano.



Haas Brothers, Boite Lynda con quattro piatti, edizione limitata per L'Objet

dal 9 al 14 aprile
piazza san marco 1
thehaasbrothers.com

DRAGA & AUREL

Draga Obradovic, fashion designer, viene dalla Serbia; **Aurel Basedow**, diplomato in Belle Arti ed esperto di ebanisteria, dalla Germania. Dal 2007 formano un duo affiatato, con base a



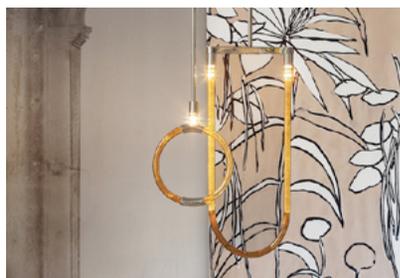
Draga & Aurel, Transparency Matters, Judd Lamps, courtesy studio Draga & Aurel

Como. Le loro esperienze? Metticiate da pittura, cinema, moda, musica, e proprio la difformità dei background ha permesso loro di raggiungere esiti espressivi molto originali.

Amano il vintage, che reinventano in pezzi *bespoke*, spesso in esemplare unico, ma hanno collaborato anche con aziende come Baxter o Wall&Deco. Ricerca e sperimentazione sono le due parole chiave che si esplicano nelle loro coloratissime proposte presentate per la Design Week milanese presso la sede di h+, in via Varese 12. I materiali privilegiati sono resina, vetro fuso, bronzo, tessuto dipinto. La collezione *Transparency Matters*, fra cui spicca *Judd*, comprende wall light esplicitamente dedicate al Minimalismo di Donald Judd.

dal 9 al 14 aprile
via varese 12
dragaobradovic.com
accapiu.com | dilmos.it

RIFLESSO BOTANICO



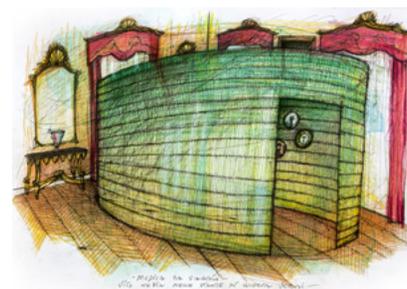
Riflesso Botanico, courtesy Bastianello/Costa/Marchetti/Fabro

Nel cuore della vecchia Milano, là dove batte il cuore antico del capoluogo lombardo, ha sede lo Studio d'Architettura bastianello/costa/marchetti/fabro, fondato una quindicina d'anni fa dagli architetti Marta Bastianello, Ludovica Costa, Francesca Marchetti, Anna Fabro. La location è prestigiosa: Palazzo Belgioioso, in via Morigi 9. Qui, fra mura cariche di storia, gli amanti della casa *habillé*, in cui arte, décor e design si intrecciano, possono assaporare, per contrasto, accostamenti quanto mai contemporanei: da un lato le carte da parati di **Elena Carozzi**, pittrice e decoratrice d'interni, dall'altro le lampade di **Angela Ardisson**, dedita alla rivisitazione

del vintage. Il progetto, intitolato *Riflesso botanico*, vede nelle sale affrescate dello Studio carte di soggetto naturalistico dipinte a tecnica mista da Carozzi – e talvolta impreziosite di ricami – illuminarsi di inattese sfumature grazie alle luci minimaliste di Ardisson.

dal 10 al 14 aprile
via morigi 9
morigi9.it

VITO NESTA

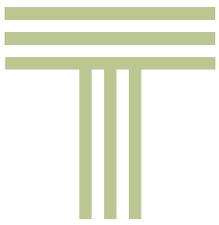


Vito Nesta, schizzo preparatorio, courtesy l'artista

Vito Nesta, designer pugliese di nascita ma milanese d'adozione, allestisce durante la Design Week la sua prima personale intitolata *Musica da viaggio*. Vito Nesta nelle stanze di Giuseppe Verdi, a cura di Annalisa Rosso, direttore di Icon Design.

Scenario delle sue inedite installazioni site specific, il Grand Hotel et de Milan, in via Manzoni 29, e, in particolare, le stanze che furono abitate a fine Ottocento dal celebre compositore. Leitmotiv dell'intervento, l'applicazione di pelli Bonau-do – azienda leader nella produzione di pelle di alta qualità – alle pareti dei piccoli ambienti che sono costruiti all'interno delle sale e che, con i loro colori vividi, rimandano, per armonia o contrasto, a composizioni musicali. Nesta, che ama l'interdisciplinarietà e gli intrecci evocativi, e, soprattutto, è cultore delle eredità artigiane, con l'utilizzo della pelle chiarisce una delle sue qualità più spiccate: la sensibilità per materiali naturali dai saperi antichi.

dal 9 al 14 aprile
via manzoni 29
vitonesta.com | grandhoteletdemilan.it



Triennale
Milano

Museo del Design Italiano

1955

Pier Paolo Pasolini pubblica il suo
primo romanzo *Ragazzi di vita*

Marcello Nizzoli, Giuseppe Beccio
Lettera 22, Olivetti, 1950

Il Design è in Triennale

Institutional
partners



Technical
partner



Media
partner



10 PROTAGONISTI

di GIULIA MURA

Difficile orientarsi nella giungla di eventi che è la Milano Design Week. Anche per l'edizione 2019, abbiamo selezionato alcune figure - architetti, designer, curatori e artisti - che propongono interessanti collaborazioni creative.



BARNABA FORNASETTI

Nato a Milano nel 1950 e figlio di Piero, **Barnaba Fornasetti** lavora da sempre nel mondo della creatività, occupandosi di moda, editoria, architettura, design, curatela e allestimenti. Nel 1988 prende in mano le redini dell'attività e ne ravviva lo straordinario linguaggio visivo realizzando quelle che lui stesso ama definire "reinvenzioni", ossia oggetti da lui progettati ex novo utilizzando prevalentemente temi tratti dallo sterminato archivio storico. Per questa edizione del Salone presenta, presso il proprio store, una nuova collezione di undici tappeti che esprime a pieno "colori, geometrie e quella varietà enciclopedica che è propria del linguaggio visivo dell'Atelier", in una commistione di temi classici e contemporanei, lane e sete pregiate imbastite di sogno e ironia.

fornasetti.com



ALEX CHINNECK

Artista britannico, **Alex Chinneck** approda alla Design Week grazie alla collaborazione con Iqos World, prodotto smoke free lanciato

da Philip Morris, per il quale ricrea, all'interno di Opificio 31, un ambiente multidimensionale costituito da una serie di interventi scultorei. Gli spazi industriali nel cuore di Zona Tortona sfidano la percezione dei visitatori: il progetto di Chinneck vede protagonista l'architettura dell'intero edificio. All'esterno, infatti, l'artista ricrea una facciata totalmente nuova, il cui prospetto sembra "aprirsi" in una delle sue estremità attraverso una zip che lascia intravedere l'interno dell'edificio; gli spazi interni, invece, sono trasformati attraverso tagli nel pavimento in cemento e nelle pareti in pietra. Il simbolo della zip si rivela così l'espedito attraverso cui l'artista dà origine a una serie di fenditure surreali da cui si propaga una luce eterea e impalpabile.

alexchinneck.com | iqositalia.it



ELENA SALMISTRARO

Designer, artista del prodotto e illustratrice, **Elena Salmistraro** vive a Milano, dove ha fondato, insieme all'architetto Angelo Stoli, il proprio studio nel 2009. Molto quotata sia in patria che all'estero, deve il suo successo a creazioni che sono il risultato di una poetica combinazione fra arte e design, alla ricerca del linguaggio espressivo degli oggetti. Già ambasciatrice mondiale del design italiano e Best Emerging Designer Award al Salone nel 2017, quest'anno

è presente in fiera, a Euroluca, con la collezione di lampade *MIAMI* disegnate per il brand Torremato e con la collezione *Bonnet* per gli spagnoli Houtique. Da non perdere!

elenasalmistraro.com
torremato.com
houtique.es



GIULIO CEPPI

Per il terzo anno consecutivo Superstudio 13 ospita la mostra-evento *Smart City: People, Technology & Materials*, ideata e organizzata da Material ConneXion Italia e curata da **Giulio Ceppi**. Architetto milanese classe 1965, specializzato in progettazione sensoriale, membro dell'Associazione Nazionale Bioarchitettura, Ceppi è a capo dal 1999 di Total Tool, società per consulenze di identità integrata, management dell'innovazione e progetto strategico, oggi con sedi sparse da Tokyo a Buenos Aires. Un percorso articolato che include un programma di tavole rotonde, seminari, workshop e conferenze intorno alle tematiche di innovazione urbana, connettività telematica, città inclusiva, soluzioni tecnologiche che migliorano la qualità del vivere quotidiano, economia circolare e nuova mobilità intra e interurbana. È l'unica mostra inaugurata prima dell'avvio della Design Week.

totaltool.it



UGO LA PIETRA

Con la mostra *Design territoriale, Genius Loci*, nel cortile di via Cesare Correnti 14, presso il distretto 5VIE, **Ugo La Pietra** (classe 1938), architetto, designer e artista, intende far emergere “*quel design che guardando alle risorse del territorio porta alla luce energie e culture sommerse*”. Nata con l'obiettivo di far riscoprire l'importanza dell'artigianato artistico, da sempre visto come inferiore rispetto a quello industriale, l'allestimento esplora l'interesse di La Pietra per il “design territoriale”, quel mondo capace di diventare laboratorio di ricerca per il design e l'architettura e rappresentare i valori di tradizione e tecniche di lavorazione che costituiscono il nostro patrimonio culturale. Le opere esposte appartengono alle collezioni di oggetti progettati da Ugo La Pietra e da altri artisti e designer e realizzati da artigiani.

ugolapietra.com



CRISTINA CELESTINO

Classe 1980, laureata allo IUAV di Venezia, nel 2009 si trasferisce a Milano, dove fonda il proprio marchio con il nome Attico Design. Attualmente lavora come direttore creativo per marchi esclusivi, gallerie di design e musei. Per questa Design Week **Cristina Celestino** disegna, per Besana Carpet Lab, *Planetario*, scenografico progetto di interior in cui è protagonista una nuova collezione di moquette. Presentato al Brera Design Apartment, mette in mostra uno scenario domestico onirico, ispirato al tema dello spazio e del mondo sottomarino.

cristinacelestino.com
besanamoquette.com



DAITO MANABE

Artista, interaction designer, programmatore e dj, **Daito Manabe** fonda nel 2006 Rhizomatiks, società giapponese dedita alla creazione di progetti commerciali e artistici che utilizzano arti multimediali, architettura, ingegneria e tecnologia. Dal 2015 è co-direttore di Rhizomatiks Research, la divisione aziendale dedicata a sviluppare le potenzialità essenziali inerenti al corpo umano, i dati, la programmazione, sondando così le interrelazioni e i confini che delineano analogico e digitale, reale e virtuale. Per Lexus presenta *Leading with Light*, display immersivo che prevede un gioco dinamico di luci e sistemi robotici avanzati, in cui i visitatori possono scoprire come l'uso innovativo della luce riesca a influenzare le emozioni umane.

daito.ws | lexus.it



DEFNE KOZ

Prosegue anche quest'anno, nei cortili di Palazzo Litta, *The Litta Variations / Opus 5* con nuovi allestimenti. In quello centrale è ospitata l'installazione *Echo* dello studio cileno **Pezo von Ellrichshausen**: un'architettura in acciaio lucido che amplifica lo spazio. Mentre dall'incontro creativo tra **Defne Koz** (industrial designer di origine turca, con studio a Milano) e Mitterteich – azienda storica nella produzione di porcellana – nasce 1400°Mitterteich: brand che presenta nella mostra *The Theater of Food* le cinque collezioni gourmet disegnate da Defne Koz, in cui dal dialogo con importanti chef sono nati piatti e complementi per la tavola che diventano scena e attori, un palcoscenico per le ricette che compongono il teatro quotidiano.

kozsusanidesign.com



KRÅKVIK & D'ORAZIO

Kråkvik & D'Orazio è uno studio creativo con sede a Oslo, gestito da **Alessandro D'Orazio**, nato in Italia e originario di Oslo, e **Jannicke Kråkvik**, norvegese. La mostra collettiva, ospitata in via Savona 35 e di cui sono curatori, esplora le dimensioni sociali, ambientali ed economiche del design circolare, esponendo i lavori di 21 designer e artigiani, oltre a sette dei principali produttori del Paese: mobili e tessuti, sculture e ceramiche, luci e gioielli che evidenziano come i confini tra artigianato e design siano sempre più labili.

krakvikdorazio.no



SEBASTIAN HERKNER

Fresco di premiazione come Designer of the Year all'ultima edizione della fiera parigina Maison et Objet, **Sebastian Herkner** (classe 1981) ha studiato design del prodotto presso l'Università di Arte e Design di HfG Offenbach. Dopo aver lavorato per un breve periodo da Stella McCartney a Londra, nel 2006 fonda il suo studio. Innamorato dell'artigianato tradizionale unito a un buon feeling per le nuove tecnologie, da allora ha progettato mobili, lampade e accessori per tantissimi brand rinomati, oltre ad aver realizzato progetti di architettura d'interni e design di musei e mostre. Per la Design Week collabora con la storica azienda Thonet, che nell'anno del suo 200esimo anniversario gli commissiona la rilettura dell'iconica sedia 118.

sebastianherkner.com
thonet.de

OFFICINABASE IMPARARE CON IL DESIGN

a cura di ALESSANDRA QUATTORDIO

OfficinaBASE è una “banca del fare”, un laboratorio aperto agli aspiranti designer o maker e, più in generale, a chiunque sia interessato a penetrarne i segreti. Il progetto nasce nel 2017 nell’ambito di BASE – lo spazio polifunzionale creato tre anni fa nell’ex Ansaldo – per la regia di Alfred von Escher e Raffaella Guidobono e intende stimolare la multidisciplinarietà favorendo la condivisione delle attrezzature ma anche uno scambio di opinioni e saperi. “*Ci configuriamo come learning machine, cioè organismo finalizzato all’apprendimento e laboratorio di formazione continua, per tutto l’anno, al servizio della città*”, spiega la project manager **Giulia Cugnasca**. Durante la Design Week, applicando l’approccio learning by doing, una serie di workshop permette a chiunque di lavorare insieme a designer e artigiani. Quest’anno, poi, alla pratica si affianca uno spazio dedicato alla speculazione intellettuale e alla riflessione sul futuro della progettazione. OfficinaBASE si avvicina al pubblico con il percorso interattivo *UN-learn/RE-learn*, che ha come obiettivo immaginare processi, luoghi e forme di apprendimento tanto innovativi da disegnare un futuro totalmente libero dalle zavorre del passato. Curiosi? Ecco quattro iniziative da tenere sott’occhio.

1 RE DESIGN and A. I.

A cura di Italo Rota con Marco Cadioli, prende le mosse da una domanda: cosa vede un’intelligenza artificiale in un oggetto di design? Un’installazione interattiva mostra le diverse risposte generate dalle “macchine pensanti”, invitando il pubblico a fare lo stesso test sugli oggetti che possiede a casa.

2 CASTELLI IN ARIA

Super, la scuola superiore di arti applicate del Castello Sforzesco, presenta la sua Officina dei Giochi, un laboratorio in cui gli allievi possono cimentarsi con la creazione di giochi da tavolo guidati dal maestro Spartaco Albertarelli.

3 UN-LEARN/RE-LEARN/RE-ACT

Cittadellarte – Fondazione Pistoletto porta a BASE uno spazio-aula, simbolico e reale, dove trasformare le proteste in occasioni per proporre azioni concrete. Un modo per sperimentare la democrazia partecipativa e l’applicazione dei metodi alla realtà.

4 SUPERLOCAL

Il giovane designer romano – ma trapiantato a Bolzano – Andrea de Chirico presenta il suo progetto di network globale che promuove la produzione locale. Un database aperto di oggetti di uso comune sfruttabile dai consumatori per diventare maker e una riflessione su come intendiamo gli spazi che ci circondano e le materie che li compongono.



dal 9 al 14 aprile
via bergognone 34
base.milano.it

TUTTO QUELLO CHE TROVI AL SUPERSTUDIO

a cura di ISABELLA CLARA SCIACCA

Prosegue l'attività, prossima ai vent'anni, del format creato da **Gisella Borioli**, nell'ormai collaudato binomio con l'art director **Giulio Cappellini**, così come è confermato il suo manifesto programmatico, riassumibile nella formula "meno fiera, più museo". Lo spazio – 13mila mq espositivi, suddivisi in due location – è collettore di esposizioni eterogenee, rappresentativo di una diversità che affianca grandi brand del design ad autori emergenti, progetti e soluzioni futuribili per l'ambiente a prodotti già in commercio, così come aziende del made in Italy con quelle dei Paesi che si affacciano al design o che a questo arrivano dopo un'attenta rielaborazione del proprio patrimonio artigianale. Abbiamo selezionato cinque proposte da non perdere.

1 CITTÀ INTELLIGENTI

Torna la mostra *Smart City: People, Technology & Materials*, curata dall'architetto Giulio Ceppi, questa volta negli spazi di Superstudio 13, in via Forcella 13 / via Bugatti 9. Scandita da un ampio calendario di workshop, conferenze e dibattiti, ha come tema *La via latina alla smart city*, basato sull'analisi dei cambiamenti che stanno interessando la nostra vita quotidiana e sull'utilizzo della tecnologia come strumento di simbiosi ed empatia. Uno dei panel, curato da Starching, si occupa di un tema assai poco battuto: la sostenibilità dei cantieri e l'impatto che una cantierizzazione intelligente può avere sulla città.

2 PROGETTAZIONE 3D E SOSTENIBILITÀ

Con *Design in the Age of Experience*, quest'anno Dassault Systèmes, società di software per la progettazione 3D, mostra come le innovazioni possano trasformare le nostre città, il nostro modo di spostarci e di usare l'energia, creando un mondo più ecosostenibile e autorigenerante.

3 DIALOGO E INTEGRAZIONE NEI PADIGLIONI NAZIONALI

La Korea Craft & Design Foundation dedica al tema delle emozioni il progetto *Monochrome Monologue*, promosso dal governo coreano. Uno spazio bianco e nero nel quale trionfa la bellezza del vuoto, seguito poi da una collettiva di opere artigianali realizzate da venticinque artisti nazionali, che l'art director Kuho Jung, direttore della Seoul Fashion Week, ha scelto per rappresentare idealmente il dialogo e l'integrazione fra le arti. Torna al Superstudio *l'Indonesian Contemporary Art and Design by Artura*, la mostra che unisce i migliori artisti dell'Indonesia, per promuovere la loro maestria artigianale in un contesto contemporaneo, mentre nell'esposizione *Essential Jakarta*, sostenuta dal governo di Jakarta, ogni area dei petali del Kembang Goyang ("fiore danzante") è un universo interattivo creato per far conoscere la cultura dell'autoc-tono popolo batavo.

4 PAROLA D'ORDINE, CONTAMINARE

All'insegna dell'ibridazione tra arti visive e design, la mostra allestita dal brand danese Normann Copenhagen per celebrare i suoi vent'anni di attività presenta le opere di dieci artisti internazionali, pensate per integrare l'arte nella vita di tutti i giorni.

5 HOTEL ITALIA

Se l'anno scorso aveva accolto i visitatori in un *Superloft*, una casa ideale arredata di tutto punto dai top brand made in Italy, quest'anno Giulio Cappellini lancia *Superhotel*, un luogo internazionale ma con profonde radici italiane che mixa prodotti industriali e di alto artigianato, realizzati appositamente per l'occasione. A comporre l'hotel ideale e personalizzato i grandi nomi italiani del mondo del progetto, per confermare che "only the best" è il principio che continua a ispirare gli spazi di Superstudio.

CITTÀ DEL FUTURO. INTERVISTA AD ARTHUR MAMOU-MANI

di MARTA ATZENI

Cambiamenti climatici, scarsità delle risorse, espansione urbana incontrollata: solo una rivoluzione (digitale) ci salverà. Ne è convinto **Arthur Mamou-Mani** (Parigi, 1983), che con un mix di design parametrico, fabbricazione digitale e intelligenza artificiale sperimenta nuovi modi sostenibili di progettare e costruire le nostre città. Dallo studio-laboratorio a East London, passando per il Burning Man Festival, per il quale ha ideato una torre monumentale quanto effimera, il suo pionieristico approccio all'architettura arriva ora al Fuorisalone 2019. Dell'installazione per il marchio COS e molto altro ci racconta in questa intervista.

Mamou-Mani Architects lavora con software open source, promuove i suoi progetti su Kickstarter e li produce nel suo laboratorio di fabbricazione digitale FabPub. Come ti è venuto in mente di unire l'universo dei maker a quello dell'architettura?

Mentre studiavo architettura all'Architectural Association di Londra, una scuola all'avanguardia nel campo delle tecnologie, ho scoperto le potenzialità della stampa 3D applicata al design. È allora che ho iniziato a immaginare la possibilità di eliminare la distinzione fra progettista e costruttore e rendere l'architettura parte della *sharing economy*. Così, quando nel 2011 ho deciso di avviare il mio studio di progettazione, per prima cosa ho costruito una stampante 3D usando il kit open source RepRap. È in questo modo che sono entrato in contatto con Adam Holloway: il passo successivo è stato creare insieme Silkworm, un plug-in open source che, traducendo le geometrie dei software parametrici in comandi per la stampa, ci ha permesso di inviare direttamente i nostri file di progetto alle stampanti 3D.

Parigino di nascita, londinese di adozione, è in primissima linea nell'applicazione delle nuove tecnologie all'ambiente costruito. È il poliedrico autore dell'installazione del marchio COS a Palazzo Isimbardi.

Fra i tuoi clienti compaiono le società di ingegneria Arup e Buro Happold, il Burning Man Festival e ora il marchio di abbigliamento COS: una lista decisamente particolare per uno studio di architettura. Cosa vi ha portato a collaborare con loro?

Ci piace lavorare su progetti che hanno un potenziale impatto trasformativo sulla realtà che ci circonda. La collaborazione con COS, ad esempio, si è presentata fin dai primi incontri come l'occasione per esplorare il futuro dei materiali – in particolar modo della plastica –, della fabbricazione digitale e della *sharing economy*. È un'iniziativa nata in un momento particolare per lo studio: quando lo scorso settembre l'azienda ci ha contattato stavamo tornando dal Nevada, dove avevamo appena completato la nostra più grande installazione. Si trattava di *Galaxia*, il tempio nel deserto di Black Rock per l'edizione 2018 del Burning Man Festival. Siamo stati entusiasti di poter iniziare immediatamente a lavorare a un altro ambizioso progetto!

Per COS hai ideato *Conifera*, una struttura ottenuta dall'incastro di 700 bio-mattoncini modulari che



si snoda dal cortile di Palazzo Isimbardi fino al suo giardino: a cosa ti sei ispirato?

L'installazione riprende le geometrie di Palazzo Isimbardi, in particolare il quadrato, forma che ricorre più volte nel palazzo, dalla pianta della corte di ingresso alle piastrelle delle pavimentazioni. Combinando questa suggestione con le esigenze strutturali, le ottimizzazioni prodotte dai software parametrici e i vincoli delle stampanti 3D, abbiamo ottenuto le geometrie dei bio-mattoncini del reticolo della struttura.

L'installazione combina estetica organica, materiali sostenibili e costruzione digitale: è questa la ricetta per ricucire un legame fra uomo e natura?

Esattamente. *Conifera* vuole dimostrare come il legno e le bioplastiche, abbinati a un approccio algoritmico e lavorati da stampanti 3D, possano costituire i materiali di base per costruire il mondo del futuro. Il suo percorso, che dalla corte interna del palazzo conduce al giardino, crea un poetico effetto di dissolvenza che evoca la natura ciclica dei materiali compostabili e accompagna i visitatori in un ideale viaggio dall'architettura alla natura.

***Conifera* è una delle più grandi strutture progettate e realizzate digitalmente: quando potremo testare questo approccio su più ampia scala, ad esempio su un edificio? Credi sia questo il futuro dell'architettura e delle nostre città?**

La stampa 3D è una tecnologia in continua evoluzione, e sono sempre più gli studi che già oggi la applicano a piccole abitazioni o a strutture di scala crescente. In questo senso, *Conifera* è un'ottima occasione per mostrare a un pubblico molto ampio come si possa utilizzare questa tecnologia, offrendo un assaggio dei prossimi passi in questo campo. La mia speranza è che in futuro gli edifici facciano

anch'essi parte di un'economia circolare e condivisa. In questo modo le nostre città non lasceranno più tracce fisiche, ma al contrario saranno in grado di crescere, adattarsi e persino scomparire, se necessario.

Se nel prossimo futuro gli script determineranno il design e i robot lo costruiranno, che fine farà il tocco del progettista?

Non credo che sparisca. Anzi, la nostra ricerca va in verso opposto: vogliamo espandere gli strumenti a disposizione di creativi e costruttori. La democratizzazione dei codici di programmazione e la diffusione delle nuove tecnologie innescano un processo virtuoso, in cui interazione e sviluppo costanti portano innovazione. Esplorando nella loro intenzione fabbricazione digitale, stampa 3D e impiego dei robot si apriranno una valanga di opportunità e nuove forme di creatività per designer e architetti. Pensiamo alla robotica: integrando verticalmente progetto e costruzione, renderà possibile un filo diretto fra processo creativo e sua realizzazione. In questo modo supereremo la distinzione tra progettista e costruttore: l'architetto sarà allo stesso tempo designer e maker.

Dal futuro, spaziamo nel tempo: chi sono i tuoi maestri?

Prima di fondare Mamou-Mani Architects ho avuto la fortuna di lavorare per qualche tempo da Zaha Hadid Architects: senza dubbio la grande progettista anglo-irachena è da sempre un mio riferimento fondamentale.

*dal 9 al 14 aprile
corso monforte 35
mamou-mani.com
cosstores.com*

a sinistra: COS x Mamou-Mani, photo Thomas Lohr. Models Debra Shaw & Kihei

nella pagina a fianco:
Arthur Mamou-Mani, photo David Azia



IL DESIGN LUDICO-SOCIALE DI CARLO MASSOUD

di GIULIA MARANI

Jara, Maya, Zeina e Racha sono quattro “bambole arabe”, al tempo stesso sculture di legno che rappresentano donne velate e oggetti d’uso comune, vasi o *boîte* pensate per nascondere alla vista oggetti preziosi. La loro forma affusolata ricorda quella dei proiettili, aggiungendo un livello interpretativo a un lavoro che nasce da una riflessione sul controverso divieto all’uso del velo nei luoghi pubblici introdotto in Svizzera alcuni anni fa. Gli escavatori d’acciaio della serie *Beirut 8*, delle dimensioni di un giocattolo, alludono alla febbre edilizia che ha colpito la capitale libanese, demolita e ricostruita più volte nel corso di un quindicennio di guerra civile e oggi preda di promotori senza scrupoli. Hotel cinque stelle, boutique alla moda, complessi residenziali lussuosi ma asettici conquistano qualunque parcella di terreno si riveli disponibile, mentre i grattacieli rimpiazzano le residenze tradizionali e i giardini, cancellando qualunque segno di appartenenza culturale o abbozzo di vita comunitaria. Il risultato è una città che ricomincia ad attirare investitori stranieri e che però sconcerta i suoi abitanti, oltre a risultare economicamente e socialmente off limits per la maggior parte dei libanesi.

I camion, le gru e le betoniere, tutti in scala ridotta, che affiancano una lampada ispirata all’architettura del nuovo Louvre di Abu Dhabi firmato da **Jean Nouvel** nella collezione *Capture*, raccontano l’eterno work in progress della metropoli emiratina, ma ricordano i loro omologhi in plastica che siamo abituati a vedere tra le mani dei bambini. La capacità di posare uno sguardo leggero e divertito su temi pesanti – cioè densi, importanti, d’attualità stringente – è la cifra stilistica di **Carlo Massoud**, designer

Sembrano giocattoli ma sono dichiarazioni di guerra contro il capitalismo sfrenato che sta cambiando il volto del Middle East. Le opere del designer libanese parlano di argomenti seri con il linguaggio dell’infanzia.

a destra: Carlo Massoud, photo Sandra Chidiac
in basso: Carlo Massoud, *Arab Dolls*, Carwan Gallery, photo Carlo Massoud





libanese classe 1984 formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Beirut e all'ECAL di Losanna, alla sua prima personale in Italia. Elementi del mondo dell'infanzia e oggetti che potrebbero sembrare giocattoli a un primo sguardo, ma in realtà hanno sempre un'utilità pratica, sono funzionali al racconto dei grandi problemi del nostro tempo. Il candore tipico dei bambini va a braccetto con una grande acutezza nell'analizzare la realtà, privilegiando soggetti dal forte taglio sociale e politico.

LE OPERE

I più significativi tra i lavori del designer dalla fondazione del suo studio, nel 2013, sono allestiti all'interno dell'Oratorio della Passione di Piazza Sant'Ambrogio insieme a un progetto inedito e site specific realizzato a quattro mani con la sorella ceramista **Mary-Lynn Massoud**, una pala d'altare rivisitata in ceramica e scaglie di onice. Non è la prima volta che i due fratelli lavorano in tandem: era già successo nel 2015 con *Autopsy*, una collezione di sei sgabelli in bronzo fuso ispirata alle bambole della fertilità sudafricane, tradizionalmente trasmesse di madre in figlia e cariche di significato spirituale. *Il pesce e gli astanti*, questo il titolo della mostra prodotta da 5VIE art+design e curata da Maria Cristina Didero, interpreta in chiave contemporanea e fanciullesca alcuni passaggi della liturgia. Gli oggetti delle collezioni del designer si trasformano in fedeli immaginari, accomodati su classiche panche da chiesa e rivolti verso l'altare. *“Il pesce rappresenta Gesù nella narrazione cristiana, la religione di Carlo Massoud e di sua sorella”*, spiega la curatrice, *“mentre gli astanti rappresentano il pubblico. Io e Carlo ci siamo conosciuti sei anni fa a New York, quando mi occupavo dell'Armory Show. Facevo dei piccoli show di design ed è stato tra i primi designer con cui ho lavorato. Le sue collezioni sono cresciute molto da allora e ho pensato che fosse arrivato il tempo di osare un approccio antologico al suo lavoro, ai suoi oggetti che sembrano giocattoli ma raccontano storie molto più serie. Quest'inverno abbiamo passato dieci giorni insieme a Milano e abbiamo visitato moltissime chiese alla ricerca del luogo giusto”*.

Non faccio altro che osservare il mio ambiente e riprodurre quello che vedo intorno a me negli oggetti

AMBIENTE E CONSUMO

I problemi sociali non sono gli unici a finire del mirino del designer. L'ambiente gioca un ruolo cruciale in diversi progetti recenti, da *Bloody Forest*, in cui alcuni alberi sono stati dipinti di rosso acceso come se sanguinassero, a *Boule*, fermacarte in ottone fuso che ha la forma di una pala di carta accartocciata. Lo scarto di valore tra il materiale di consumo e quello prezioso usato per riprodurne la forma ci ricorda che la carta non dovrebbe essere sprecata, stimolando la riflessione sul tema ecologico pur senza formulare apertamente un giudizio. *“Trattando soggetti di attualità o argomenti tabù, che non piacciono a tutti, faccio la parte di chi interroga l'osservatore facendo in modo che sviluppi una propria opinione grazie ai diversi livelli interpretativi delle mie opere”*, chiarisce Carlo Massoud. *“Cerco però di rispettare il più possibile il tema che tratto rimanendo neutrale. Non faccio altro che osservare il mio ambiente e riprodurre quello che vedo intorno a me negli oggetti. È come se fossero caricature tridimensionali senza esserlo davvero”*. Un ruolo quasi da maieuta, insomma, attraverso il quale il progettista stimola il dibattito all'interno della società, e un altro dei modi in cui il design può intervenire sulla realtà rendendola migliore.

dal 9 al 14 aprile
oratorio della passione
piazza sant'ambrogio
5vie.it
carlomassoud.com

IL DESIGN COME ANTIDOTO ALLE FRATTURE SOCIALI

di VALENTINA SILVESTRINI

Da quando il collettivo *Assemble* ha vinto il *Turner Prize*, l'interesse verso le esperienze di progettazione condotte in comunità e per la comunità, come quelle al centro di *Design Collisions*, sembra essere riorbitato. Perché questa mostra arriva proprio ora?

Viviamo in un momento di grandissime divisioni politiche e sociali. L'idea è far vedere come progetti nati dalla collettività per la collettività possano funzionare come antidoto alle narrative divisive. Raccontiamo come il dialogo possa nascere anche laddove le posizioni paiono diametralmente opposte. Ogni progetto fa capire come sia stato possibile attivare le persone su questioni di interesse collettivo. Non ci sono progetti auto-riali e nulla è frutto di una mente sola.

Quali sono le premesse teoriche o gli incontri alla base della mostra?

L'idea mi era venuta parlando con Francesca Bria, chief technology officer del Comune di Barcellona e a capo di Barcellona Smart City. Lì, usando il design thinking, è sorta una piattaforma di democrazia partecipativa. I cittadini non si limitano a commentare progetti creati da qualcun altro, ma partecipano alla co-creazione attraverso un modello di educazione progressiva. Si parla di "sovranià tecnologica del cittadino", soggetto che dispone di strumenti per prendere decisioni e partecipare attivamente alla vita politica e creativa della città. Mi sono chiesta: esistono altri modelli in cui il design viene usato in questo modo? Mi ha ispirato anche il lavoro di Marinella Senatore, che attiva davvero i cittadini nelle sue opere d'arte e questo fin dal concepimento. Lei mi ha spiegato che questa modalità

Alla Cascina Cuccagna, *Design Collisions*, la mostra curata dalla giornalista Laura Traldi, si concentra sul potere delle idee collettive. Ne abbiamo parlato con lei.

Performance della School of Narrative Dance di Marinella Senatore, photo credit Samonà



trasforma il conflitto, che esiste sempre tra le persone, in un approccio dialogico. E questo è un aspetto che mi interessa molto.

Alcune esperienze collettive dimostrano limiti in relazione al “fattore tempo”: ci sono lavori che possiedono una durata circoscritta o che progressivamente perdono lo slancio iniziale. Gli esempi esposti alla Cascina Cuccagna esulano da questa categoria?

Nessuno dei progetti di *Design Collisions* è on/off e nessuno è in una fase di lancio. Sono già iniziati da tempo, attualmente sono in corso e andranno avanti. Intendo far vedere la sostenibilità di un certo tipo di approccio nel tempo e cosa ha permesso che funzionassero. In molti casi, i diretti interessati mi hanno raccontato che l'umiltà e la capacità di ascolto dei gruppi di iniziatori si sono rivelati fondamentali per la durata dell'attività. Ci sono progetti legati al tema dell'ambiente, della salute, dell'iperautomazione, dell'industria 4.0 e altri ancora: chi legge i miei articoli li conosce già, perché ho scritto di quasi tutti.

Non c'è alcun conflitto tra questa prospettiva di analisi e la figura “tradizionale” del designer?

Non voglio proporre questo modello di design come alternativo a quello classico. Piuttosto vorrei far capire che il design non è soltanto quello a cui si pensa sempre: un oggetto, un servizio, un'esperienza. Cerchiamo piuttosto di intenderlo come progettazione, come possibilità di pensare in modo diverso e di coinvolgere le persone verso certe modalità di agire. Di diverso rispetto al design tradizionale c'è che siamo di fronte a gesti collettivi e continuativi.

Design Collisions fa parte del progetto De Rerum Natura – Rinascimento, a cura di Cascina Cuccagna e Matteo Ragni Design Studio. Credi che le testimonianze selezionate possano agire contro la deriva sociale contemporanea, supportando il concetto “restiamo umani”?

Quest'anno *De Rerum Natura* si lega con le celebrazioni leonardiane. Su invito di Matteo Ragni ho iniziato a

riflettere sul tema e mi sono resa conto che oggi il vero Umanesimo, forse, significa non mettere più l'uomo, come singolo, al centro: del resto siamo già nell'Antropocene! È la collettività che andrebbe collocata al centro. Da qui la volontà di mostrare progetti che intendono essere contrari alla dialettica dell'odio, del risentimento e della divisione. E che, in qualche modo, provano a ricucire fratture sociali, economiche, politiche.

Parlaci dell'allestimento.

Abbiamo pochi oggetti; ci sono anche video e testi. Ho strutturato la comunicazione attraverso domande e risposte, ogni progetto è presentato attraverso brevi quesiti: che cos'è? Perché è presente? Qual è la sua relazione con il design? Perché è collettivo? Vorremmo davvero parlare a tutti, rendendo queste tematiche di dominio pubblico, popolari: idee e proposte da tradurre in azioni nel proprio quartiere, da estendere alla propria città. L'allestimento è curato da Matteo Ragni Studio.

Com'è il passaggio dall'ambito giornalistico a quello curatoriale? Qual è la percezione del Fuorisalone non come cronista, ma con un progetto curatoriale all'attivo?

È molto più complicato di quanto mi aspettassi! [ride, *N.d.R.*] Ma anche esaltante e divertente. Per me è un po' come se fosse la rappresentazione fisica di un articolo, o un'inchiesta, avendo già scritto di quasi tutti i progetti. Credo che l'esperienza giornalistica sia fondamentale per fare questo genere di operazioni, soprattutto per cercare di spiegare i concetti nel modo più chiaro.

Cosa sarà di Design Collisions dopo il 14 aprile, giorno della chiusura?

Mi piacerebbe diventasse un appuntamento strutturato, una sorta di punto di incontro su queste tematiche. Proprio come i progetti presentati continuano a vivere e a crescere, vorrei trasformarlo in un'azione continuativa.

dal 5 al 14 aprile
via cuccagna 2/4
designcollisions.com



PAGARE PER VISITARE IL FUORISALONE: SCANDALO O NECESSITÀ?

di GIULIA ZAPPA

Un biglietto di accesso per il Fuorisalone. È la novità, finora inedita, che caratterizzerà l'edizione 2019 della Milano Design Week. A intraprendere questo storico corso – che sta già spaccando la comunità del design italiano, divisa tra scandalizzati e favorevoli – sono state le organizzatrici di Ventura Projects, storiche animatrici delle proposte del Fuorisalone a cui si deve il lancio oramai dieci anni fa di Ventura Lambrate, distretto consolidatosi negli anni come una delle proposte più sperimentali dell'intero circuito. A partire da quest'anno, Ventura Projects è di casa a BASE con Ventura Future, 3700 mq dedicati alle esposizioni delle Accademie e ai progetti dei giovani designer. Il presupposto connesso all'introduzione di un biglietto anti-ressa è chiaro: i 5 euro per l'entrata serviranno infatti non tanto e non solo a fare cassa, ma soprattutto a filtrare il pubblico, attirando soltanto le persone motivate e scacciando gli avventori a caccia di cocktail e selfie. Motivo per cui il biglietto non verrà introdotto a Ventura Centrale, l'altro polo della manifestazione a cura di Ventura Projects, legato alle installazioni dei grandi marchi.

LE MOTIVAZIONI

Racconta ad Artribune **Margriet Vollenberg**, storica fondatrice dei Ventura Projects: *“Si tratta di una novità, dettata dalla necessità di dare una chiave di lettura ai visitatori. Con il proliferare delle attività per il Fuorisalone, diventa difficile comprendere quali siano le proposte di qualità. Pensiamo che l'introduzione di un ticket simbolico possa essere garanzia di qualità”*. Una sorta di piccolo “pago, pretendo”, quindi, a cui si aggiunge la necessità certamente legittima di tutelare gli espositori. Nel Fuorisalone

L'avvento del biglietto al Fuorisalone è solo il sintomo di una necessità più grande: regolamentare un sistema complesso. Prima che, a forza di espandersi senza una governance, il circuito rischi di scoppiare.

Freitag x Georg Lendorff, Unfluencer, photo credits Das Bild





Pubblico più selezionato

Spazi meno sovraffollati
e logistica più snella

Maggiori opportunità
di "fare rete"

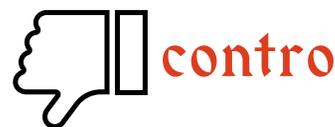


che abbiamo conosciuto finora, infatti, il rapporto tra metri quadri e visitatori è spesso impietoso. È quello che sottolinea ancora Vollenberg: *“Molti degli espositori di Ventura Future sono studenti da poco laureati, accademie e piccole/medie aziende che affrontano investimenti per loro molto importanti. Noi abbiamo il dovere di garantire loro un ambiente confortevole, tranquillo e un pubblico davvero interessato. Questo per poter favorire il loro business e lo sviluppo di relazioni proficue, che è poi il motivo per cui questi espositori decidono di essere presenti a Milano”.*

Un punto di vista sensato o una prima, pericolosa mossa per scardinare quella democraticità che da sempre è il fiore all'occhiello del sistema design? La cifra, modesta anche per uno studente, può costituire un filtro per la motivazione senza necessariamente creare una forbice incolmabile tra quanti possono e quanti no. Il contrappeso, piuttosto, rischia di farsi sentire per tutta quella (grande?) fetta di “inesperti” – studenti alle prime armi, famiglie e milanesi tutti – i quali forse adesso non entreranno in contatto con un circuito che storicamente ha dimostrato di portare valore, idee, occasioni di confronto. Quanti di noi hanno infatti scoperto luoghi, idee e proposte solo imbattendosi per serendipity in qualcosa di significativo e accessibile?

UN PROBLEMA DI GOVERNANCE

Il vero problema, però, sembra essere a monte, e non necessariamente di facile soluzione. Chiamiamolo un problema di governance: la proliferazione spontanea di espositori, distretti, e relativi pubblici al Fuorisalone sembra oramai avvenire per gemmazione, senza che nessuna misura sia stata studiata per individuare una possibile organizzazione. Abbiamo dunque bisogno di un sindaco, e di una giunta, per regolamentare questo rizoma? Il diritto di ciascuno a partecipare resta evidentemente inalienabile. Allo stesso tempo, però, sono la fruibilità e attrattività del sistema stesso che devono essere difese, anche rispetto ai numerosi competitor e al primato che Milano, capitale per eccellenza del design, vuole



Rischio di trasformare
la Design Week in un
evento elitario

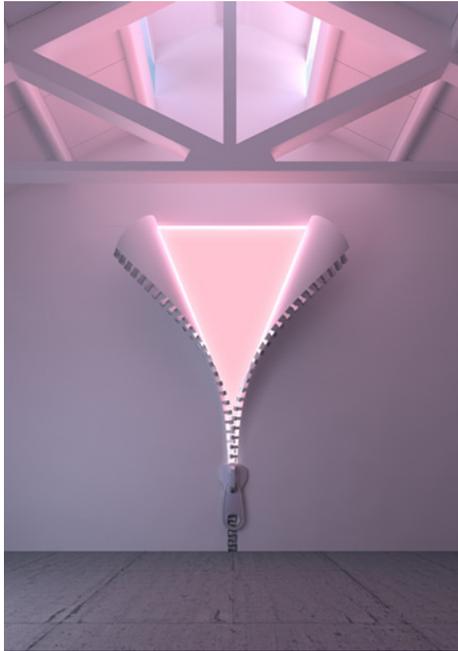
Meno opportunità di
imbattersi in progetti
interessanti

Rischio che il Fuorisalone
perda i grandi brand

giustamente difendere. L'abbiamo già scritto in altre occasioni: il trend espansivo, troppo spesso sinonimo di un'offerta altalenante, rischia di perdere mordente di fronte a design week più piccole ma più coese. Bisognerebbe, allora, che le associazioni di categoria iniziassero a farsi sentire, individuando delle proposte ad ampio raggio da mettere in campo a fianco delle istituzioni. Non possono infatti essere solo i singoli distretti, le riviste, o i privati a regolamentare una macchina diventata così grossa e cafonica. Da dove iniziare? Forse – ci sembra che il posto sia quello giusto – si potrebbe provare a usare un po' di design thinking. Prima di tutto per individuare e segmentare l'offerta per i tanti pubblici del Salone: abbiamo la sensazione che siano tantissimi, marcino in parallelo e siano alla ricerca di cose molto diverse. Quindi, per rafforzare i meccanismi di curatela. E, infine, per rendere realmente accessibili i contenuti, visto che capire e filtrare cosa arriva oggi alla design week è difficile anche per gli addetti ai lavori. Allora, come procedere? Non è facile immaginare le modalità, ma è uno sforzo che varrebbe la pena di compiere.

TENDENZE: NATURA E DESIGN

a cura di GIORGIA LOSIO



Alex Chinneck, installazione per IQOS, rendering, courtesy Tortona Rocks

DESIGN AWARENESS

I progetti presenti quest'anno a Tortona Rocks sono tutti accomunati da un design consapevole per un futuro più sostenibile. Anche le grandi aziende partecipano a questo progetto virtuoso: Hyundai e Peugeot presentano le novità nel campo della mobilità ecologica. La prima disegna l'auto del futuro nella mostra *Style Set Free*, proponendo le diverse possibilità della guida autonoma e gli innovativi interni dei veicoli elettrici.

La seconda crea un'animazione realizzata appositamente per la Design Week, che ne racconta la visione del futuro "elettrificato". L'Opificio 31 si trasforma in una installazione ambientale surreale e straniante creata dall'artista britannico **Alex Chinneck** per Iqos World, l'innovativa e sempre più diffusa sigaretta senza fumo della Philip Morris.

Sony Design ritorna a Milano con la mostra *Affinity in Autonomy: Envisioning the relationship between humans and robotics* nello Spazio Zegna, anticipazioni di un futuro dove la robotica arricchisce la vita delle persone, promuovendo anche un cambiamento positivo della società. L'installazione di Samsung *Resonance*, in via Bergognone 26, propone invece un percorso labirintico e multisensoriale.

dal 9 al 14 aprile
tortona rocks
opificio 31
via tortona 31

PROGETTI

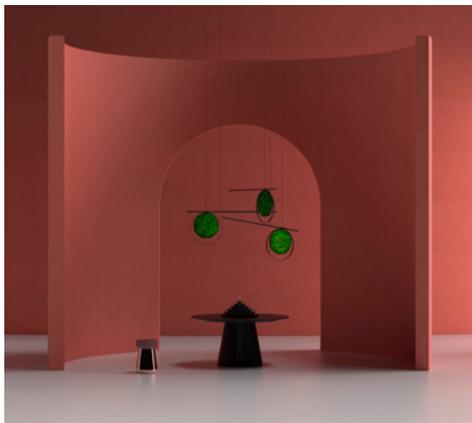


Kosuke Araki, Partition
photo credit Kosuke Araki

VERSO LA CITTÀ DI LEGNO

Il legno apporta molteplici benefici, tra i quali facilitare la memoria e la vista, aiutare il rilassamento. La Sumitomo Forestry Group, antica azienda giapponese specializzata dal Seicento nella lavorazione del legno, punta con la sua produzione a uno stile di vita sempre più sostenibile. Oltre alla funzione di *restorative design*, i moduli si presentano come versatili strutture di decorazione d'interni e possono essere utilizzati per un'infinità di applicazioni. Per la prima volta alla Design Week di Milano, espone elementi modulari dalle forme arrotondate, per rendere più naturali gli ambienti interni. I soffitti si trasformano così in una serie di petali di legno che migliorano l'impatto acustico e rendono l'illuminazione più naturale, mentre le superfici dei tavoli si rivestono di fluide tonalità naturali. Ma il gruppo vuole estendere la sua filosofia anche alla città: a questo proposito sta già lavorando alla realizzazione del progetto *Changing City into Forest*, che prevede l'utilizzo del legno per riformulare la città. In occasione del 350esimo anniversario della sua fondazione previsto nel 2041, l'azienda costruirà la torre W350, un grattacielo di 350 metri interamente realizzato in legno. L'obiettivo è creare città rispettose dell'ambiente, unicamente costruite con il legname, delle "foreste" urbane grazie a un maggiore impiego del legno per edifici di grandi dimensioni.

dal 9 al 14 aprile
reevaluating wood
superstudio
via tortona 27
superestudio.it



Design Alain Gilles, *G-Line*, realizzato in collaborazione con Green Mood, courtesy Belgium Is Design

LA NATURA GENEROSA

Il Belgio realizza un progetto corale in difesa della natura. Flanders DC for Design ha collaborato con alcune realtà locali in Perù, dove sei designer hanno realizzato progetti sostenibili. **Roel Vandebek** reinventa le tessiture artigianali di una comunità indigena, avvalendosi della maestria di un artigiano cestaio belga per realizzare i suoi *Pique fleurs*, che invitano alla creazione di sistemi floreali secondo la propria ispirazione.

Sep Verboom ha invece concepito una collezione di accessori da tavola in legno locale certificato fatta per i peruviani, sempre più interessati al design internazionale.

La Vallonia promuove le eccellenze locali nella produzione del legno. Molteplici le sinergie ad alto tasso creativo che si sono generate grazie all'incontro di aziende e designer. Come nel caso di *Shields*, una lampada e un pannello acustico da muro, realizzati da **Geneviève Levia** e **Alain Berteau**, che trasformano il legno in merletto, una superficie che preserva il tocco delicato e naturale proprio del materiale, ma resa translucida grazie a una tecnica di microperforazione laser. **Alain Gilles** disegna, in collaborazione con **Green Mood**, mobili sospesi che creano un dialogo tra la finezza dei profili metallici e la struttura vegetale, facendo così entrare il lato incontrollabile della natura in quello ordinato del design, come sottolinea il designer stesso. Le eleganti lampade di **Filip Janssens** nascono da tagli di frassino inutilizzabili che il designer recupera, valorizzandone le imperfezioni attraverso la luce.

All'insegna del gioco e della libertà è la capanna-letto di **Pierre-Emmanuel Vandepotte** ispirata alla pedagoga Maria Montessori, un oggetto da vivere secondo la propria creatività.

dal 9 al 14 aprile
generous nature
opificio 31
via tortona 31



Kuang-Yi Ku, *Tiger Penis Project*, photo credit Studio Ku

PER UN FUTURO ABITABILE

I Paesi Bassi propongono, attraverso la mostra *Future (H)earth(H): 8 Dutch Design visions for a livable earth*, progetti che intrecciano molteplici campi, tra i quali le nuove tecnologie, le credenze tradizionali, i ritmi dell'uomo e della natura, al fine di rendere il nostro quotidiano più sostenibile. Per esempio, il designer di origine taiwanese **Kuang-Yi Ku**, nel suo *Tiger Penis Project*, utilizza la biologia sintetica per creare organi in grado di sostituire i prodotti animali tradizionalmente usati nella medicina cinese. Molti preparati sono in parte costituiti da estratti di animali selvatici, una reale minaccia per la conservazione di diverse specie. Secondo il designer sarebbe comunque un peccato cancellare migliaia di anni di pratica medica e propone quindi l'uso di biotecnologie emergenti per creare parti di animali artificialmente per la medicina cinese. Lo **Studio Nienke Hoogvliet** riflette su un'estinzione biodegradabile. *Mourn* è un nuovo tipo di urna prodotta mescolando cenere di cremazione e una bioplastica chiamata PHA, creata da batteri che puliscono le acque reflue. Poiché la bioplastica si degrada lentamente, le ceneri si liberano altrettanto lentamente e quindi il terreno può elaborare i nutrienti e le sostanze chimiche dalle ceneri al proprio ritmo. Ciò impedisce l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

dal 9 al 14 aprile
future (h)earth(h): 8 dutch design visions for a livable earth
base milano
via bergognone 34
venturaprojects.com

IL RITORNO DELL'EMPATIA

di FLAVIA CHIAVAROLI

La comprensione emotiva dei bisogni degli altri – in una sola parola, l'empatia – è essenziale in qualunque lavoro di progettazione: è necessario, infatti, essere ricettivi nei confronti delle esigenze di chi usufruirà di un oggetto o di un servizio, e in alcuni casi essere pronti a intercettarle ancor prima che vengano espresse. Uscendo dall'ambito ristretto del rapporto tra progettista e committente, il buon design serve innanzitutto le persone e può contribuire a creare nuove relazioni tra individui o a valorizzare quelle esistenti.

L'empatia è anche uno dei fili che è possibile seguire per districarsi tra le numerosissime proposte dei vari distretti della Design Week. In questa edizione, infatti, numerosi progetti mettono al centro l'aspetto emozionale e presentano la tecnologia, più che come fine a se stessa o come l'arma con cui distinguersi dai competitor, come un mezzo che consente al designer di riflettere sui rapporti tra gli uomini e sull'evoluzione della società.

CONNESSIONI E PRODUZIONE

Se la mancanza di empatia è un problema del nostro tempo, designer come **Kiki Van Eijk & Joost Van Bleiswijk** lavorano sulle connessioni presenti lungo tutto il processo ideativo e produttivo di un oggetto: tra natura ed espressione istintuale, tra architettura e arte, tra materia e colore. *Connect*, nell'appartamento di via Cesare Correnti 14 alle 5VIE, racconta la collaborazione tra i due designer.

Quest'anno il Fuorisalone sembra puntare su una componente del prodotto spesso sussurrata, ma che ha dato a molte icone del passato la forza di parlare a diverse generazioni: l'empatia.

RIPARTIRE DALLA SOLIDARIETÀ

Emma Ribbens (Nomad Play), nella mostra *Generous Nature* di Belgium is Design, mostra il suo *Modular Play Cart*, ovvero il playground mobile e facilmente replicabile pensato per dare una possibilità ai bambini rifugiati di esprimere la propria creatività. Altrettanto incisivi sono i dodici *Everyday Experiments* proposti dalla Finlandia che, per la XXII Triennale, riparte dai cittadini come risorsa per iniziative che mettano a frutto la solidarietà, la tecnologia e il benessere economico generale concretizzando cambiamenti sociali sul territorio, come nel caso di *Place to Experiment*, in cui sono le veterane finlandesi a insegnare ai migranti le foreste che ricoprono la maggior parte del Paese in cui oggi vivono.

Emma Ribbens, *Maakbaar*, photo credit Persfoto



L'IPERSORVEGLIANZA UCCIDE LO SPAZIO PUBBLICO?

Una prigione attualissima è quella raccontata dagli architetti **Park Associati**, che nel nuovo distretto di Porta Venezia in Design hanno portato nel loro Park Hub una provocatoria installazione del duo di designer formati alla Design Academy di Eindhoven Žan Kopal e Weixiao Shen – frutto di una call lanciata a ottobre 2018 e curata da Virginio Briatore – dal titolo *Insecure: Public Space in the Age of Big Data*: Come cambia una sensazione istintiva come l'insicurezza quando viviamo in un mondo in cui, come cantavano gli Hard-Fi in *Stars of CCTV*, “every movement that I make gets recorded to tape...”? Quello che ci troviamo davanti è uno scenario critico e surreale che porta il visitatore a visualizzare la morte dello spazio pubblico in virtù di una iper-sorveglianza messa in atto dalle telecamere di sicurezza, minando la possibilità di stabilire relazioni tra i sorvegliati a vista, cioè noi, quasi passassimo senza volerlo dietro le “sbarre” di una prigione a cielo aperto.

Žan Kopal e Weixiao Shen, *Insecure: Public Space in the Age of Big Data*, installazione @ Park Associati a cura di Virginio Briatore

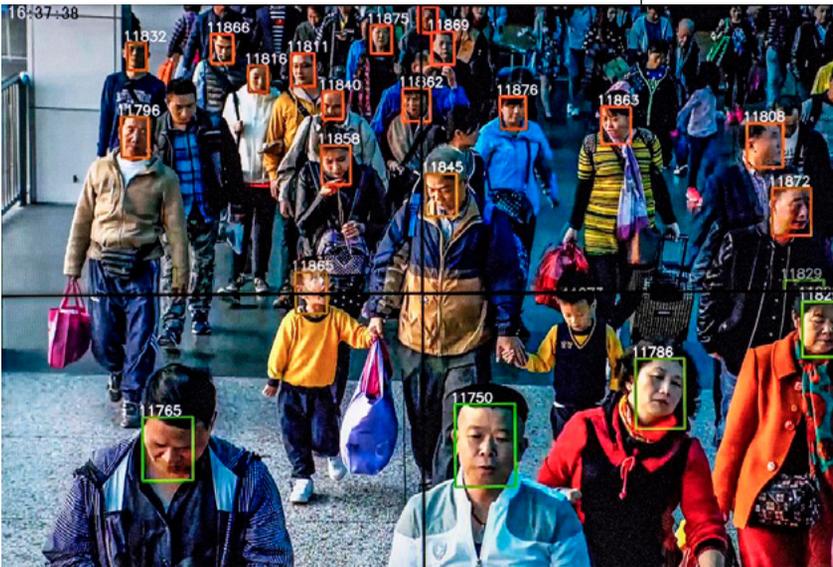
UN'INSTALLAZIONE CHE STIMOLA IL DIALOGO

L'interazione dialogica torna anche nel magazzino di Ventura Centrale dedicato a *Tell me more* degli americani **RAPT Studio**, che sfruttano un sistema disorientante per iniziare un botta e risposta immaginario tra gli avventori dell'installazione: chi risponde a una domanda deve necessariamente rilanciare con un nuovo interrogativo, per poi attivare in una lounge appositamente allestita una conversazione sull'esperienza raccolta. Un'evoluzione odierna della *Casa telematica / Cellula abitativa* o del *Ciceronelettronico* (1972) di **Ugo La Pietra**?

OGGETTI DI DESIGN COME MADELINE PROUSTIANE

Nella mostra *A home is a home...* della Design School Kolding, l'artista giapponese **Yuka Oyama** ha raccolto le esperienze dei suoi workshop di design dell'accessorio e invitato i suoi studenti a tradurre in sculture indossabili tre storie personali che legano a oggetti e luoghi fisici ricordi ed emozioni. Sempre nell'ambito di Ventura Future, nell'installazione sonora di **Isabella Sanchez-Jacques** i contadini messicani migranti si raccontano intorno al tavolo virtuale di *Cocina de la Tierra*.

Isabella Sanchez-Jacques, *Cocina de la Tierra*, photo credit Stephanie Enciso



FOLKLORE E GEOMETRIA

L'oggetto di design può attingere all'evocazione ancestrale, come nel caso della mostra *We are Open* del Centro di Creatività del MAO di Lubiana, in cui il folklore diviene strumento nelle mani dei designer al fine di creare collezioni che avvicinino manodopera e produzione industriale, accorciando le distanze tra fruitore, progettista e mass production. O può dare una forma (geometrica) a un'esigenza, come nel caso di **Sparx Living**, che ha individuato nel tavolo triangolare la soluzione ideale per favorire l'interrelazione tra i commensali, componibile all'infinito come infinito è il potenziale di una conversazione.



MARBELLA DESIGN

The largest international exhibition of Design and Interior Design held in Spain. An innovative space, with an exclusive project, in which more than 40 interior designers and design brands come together to exhibit their latest avant-garde designs, collections and luxury furniture.

MARBELLA SPAIN

4 - 15 JULY '19
PALACIO DE CONGRESOS
WWW.MARBELLEDISIGNFAIR.COM

ABBONATI A

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

NOME COGNOME

AZIENDA

INDIRIZZO

CITTÀ PROVINCIA CAP NAZIONE

EMAIL P.IVA / COD. FISCALE

DATA FIRMA

ABBONAMENTO PER ITALIA ED EUROPA
6 numeri + eventuali numeri speciali
posta prioritaria € 39/anno

ABBONAMENTO PER IL RESTO DEL MONDO
6 numeri + eventuali numeri speciali
posta prioritaria € 59/anno

L'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato a amministrazione@artribune.com questo modulo e fotocopia del bonifico effettuato sul C/C IT 07 D030690329310000006457 intestato ad ARTRIBUNE SRL via Ottaviano Gasparri, 13/17 - ROMA. Nella causale si ricordi di inserire - **Nome e cognome - Abbonamento ad Artribune Magazine**

Consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art.13 del Dlgs.196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. La compilazione dei campi del modulo che non sono contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprio del sito stesso. I suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è Artribune Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del Dlgs 196/03

I GIARDINI DI LEONARDO



Milano Design Week
GREEN ISLAND 2019

Un progetto di Claudia Zanfi / Atelier del Paesaggio

Ispirandosi alle opere di Leonardo da Vinci, un percorso in cui botanica, architettura, design e natura si fondono in un progetto inedito di green design, che trasforma il quartiere ISOLA in giardino d'arte.

Opere di
Andrea Liberni
Michele Fabbricatore

> Dal 9 al 14 Aprile 2019
Giardini di via De Castilia, 26
ZONA ISOLA MILANO

In collaborazione con
Isola Design District
Vivai Giorgio Tesi Group

INFO: www.amaze.it

Big Brands - Special Projects

Dassault Systèmes
design in the age of experience
by Morphosis

LG Electronics
redefine your space
by Foster + Partners

Lexus International
leading with light by Rhizomatiks
and Design Award

Japan loves Superstudio

Inax / the rituals of water
and:
Tokyo Creative 30 / fashion furniture food
ABLE Design Award / the theme of "laugh"
Adal / look into nature
Budbrand / essence of journey
Koizumiya / kaion: sound sensations
Sumitomo Forestry Gr. / reevaluating wood
Take a seat / a project by Asian Studies Gr.
and Osaka prefecture
Yokohama Makers Village / focus on
metal and nature

The magic of Asia - National pavilions

Korea Craft & Design Foundation
25 designers and artists
between past and future

Indonesian Contemporary Art
and Design by Artura
innovation and tradition

Art meets Design

Finsa
astral bodies

Normann Copenhagen
design vistas

Sense - immaterial Reality
unreal but real by Flavio Lucchini
the exhibition that does not exist

The Italian attitude

Superhotel
by Giulio Cappellini

Gobbetto
resin arcade

Artintavola
evocative table sets

PNA Pietra Naturale Autentica
#stoneisbetter

Focus on

Climatex
performance fabrics

WORTH Partnership Project
young talents across Europe

Prostir86
creative Ukraine: modern_ism

Miss Solar Light
green tech for nature

Moora Mobília Brasileira
brazilian diversity

9/14 APRIL 2019 - h10/21
MILANO DESIGN WEEK
SUPERSTUDIO PRESENTS

ONLY THE BEST

SUPERDESIGN
S H • W

a project by Gisella Borioli
art direction by Giulio Cappellini

Materials Village: for better homes

Material ConneXion Italia
materials
complements
technologies
solutions

3M installation
a pinnacle of reflections
by Matteo Thun

The Beautiful Side of Design
in collaboration
with Marie Claire Maison

and more...

restaurants
roof garden
VIP lounge
press office
accueil
info point
meeting room
parking

www.superdesignshow.com
www.superstudiogroup.com

Material ConneXion Italia
**smart
city
2019**
People
Technology
Materials

Solutions for better living
projects - products
conferences - workshops

A month-long exhibition!
13 March/14 April



SUPERSTUDIO PIÙ MILANO
via Tortona 27

WHERE?



SUPERSTUDIO 13 MILANO
via Forcella 13 via Bugatti 9